IL POPOLO ROMANO

ANNO XX - N. 20. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Giovedì, 21 Gennaio 1892.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: **ITALIA** Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. **STATI DELL'UNIONE** Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* **C. Chauvet** — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 2. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 75. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 8 del mattino.

COGLI ALTRI

Ora che i trattati cogli Stati centrali non attendono che l'approvazione del Senato, il Governo può concentrare tutta l'attenzione a definire il regime commerciale cogli altri paesi.

Il *Fanfulla* osserva che noi ci acconciamo con molta disinvoltura alla tariffa generale minacciata dalla Svizzera, e raccomanda di andar adagio, giacchè sarebbe assai grave che l'Italia dovesse trovarsi chiuso, dopo quello della Francia, un altro dei mercati più importanti.

I delegati svizzeri manderanno certamente la carta di visita al nostro egregio confratello a titolo d'incoraggiamento, poichè il mettere un po' di paura addosso al nostro Ministero, quasi non fosse già abbastanza indeciso e timido in queste faccende, non può che giovare alle pretese della Svizzera.

Noi comprendiamo, quanto *Fanfulla*, il danno che deriva dai rigidi rapporti fra due paesi, aventi notevoli scambi, e siamo ben lontani dal non tener nel dovuto conto il mercato svizzero: ma di fronte al dilemma di un pessimo trattato o della tariffa generale, francamente non c'è da esitare.

Le tendenze della Camera italiana si sono viste nel voto di ieri. Sebbene a giudizio di tutti il trattato colla Germania rappresenti un miglioramento e quello coll'Austria sia, come dice l'on. Ellena nella sua relazione, su per giù, tenuto conto delle compensazioni, una conferma dell'attuale, tuttavia nell'urna segreta si sono trovati 66 voti contrari.

Ora, che cosa abbiam detto noi dal primo giorno? Abbiamo forse chieste nuove o maggiori concessioni alla Svizzera, la quale ha pur stipulato il suo trattato attuale con noi, dopo averlo concluso colla Germania e coll'Austria e quindi a ragion veduta?

No. Abituati a non mai chiedere il doppio per avere la metà, sistema puerile ed antiquato, che il prezzo fisso ha fatto scomparire perfino dai negozi di *bric à brac*, abbiamo detto dal primo momento, che il nostro Governo doveva mettersi sopra un terreno saldo e dignitoso, chiedendo nettamente la conferma del trattato attuale od, in caso diverso, anche per risparmio di chiacchiere, salutare cordialmente la Svizzera.

Non sappiamo se questa sia stata la linea di condotta tracciata ai nostri delegati: vogliamo crederlo; certo è che non è stata quella degli svizzeri, i quali si sono presentati con un sacco ed una sporta di pretese, fondandosi specialmente sul fatto che le nostre esportazioni in Svizzera erano notevolmente accresciute, rendendoci meno grave la chiusura del mercato francese.

Ma se questo è, ossia se la Svizzera ha importato da noi molto di più a causa della nostra rottura colla Francia, è chiaro che vi ha trovato un largo interesse e può ripetere l'antico adagio latino che fra due contendenti il terzo gode.

Certamente la Svizzera non ha aumentati i suoi consumi interni per effetto del trattato con noi; se dunque ha tratto da noi molta roba di più che in passato segno è che vi ha trovato il suo bravo tornaconto.

E così essendo, è ragionevole che pel fatto di aver guadagnato di più, causa la nostra tensione colla Francia, essa ci domandi ancora un premio sotto la forma di nuove riduzioni pei prodotti che smercia sul nostro mercato?

Con tutto questo, noi siamo stati larghi ed abbiamo conchiuso, l'altro ieri, dicendo che per le macchine speciali fornite dalla Svizzera non si stesse a lesinare, sebbene ogni riduzione rappresenti un tanto di meno negl'introiti doganali e che pei cotoni e broderie ove fosse stata possibile qualche concessione senza troppo ferire la nostra industria si fosse accondisceso: ma *non plus ultra*.

Ora la Svizzera non fa che mandarci delle notizie sui decreti del Consiglio federale per l'applicazione della tariffa generale.

Ebbene, se queste minaccie spaventano *Fanfulla*, non devono alterare il governo, il quale colla coscienza di essersi posto sul terreno dell'equità, deve star fermo nei propositi, tanto più dopo quei 66 voti di colore oscuro.

Politica e diplomazia

(S) **Berlino**, 19. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che, secondo informazioni dei circoli turchi, sono prive di ogni fondamento le voci corse intorno ad un complotto contro il Sultano ed all'arresto di trecento persone.

(S) **Colonia**, 20. — La *Koelnische Zeitung* ha da Mosca: « Lo Czar non si è recato a Pietroburgo nè pel Nuovo Anno, nè per le feste dell'Epifania. Si vede generalmente in questo fatto la conferma della voce sparsasi di un attentato alla vita dello Czar. Le autorità lo avrebbero sconsigliato dal fare un altro viaggio a Pietroburgo, per riguardo alla sua sicurezza personale. »

(N) **Vienna**, 20, 2 pom. — L'arciduca ereditario farà, durante la prossima primavera, un viaggio presso tutte le Corti europee.

La prima visita sarà per Berlino.

(S) **Belgrado**, 20. — In occasione del Nuovo Anno, il Re ed il Governo di Serbia diressero felicitazioni al principe ed al Governo di Bulgaria, che risposero in modo amichevole.

(S) **San Remo**, 20 — L'Arciduca Ranieri che doveva arrivare iersera, non verrà più. Egli lasciò libero l'appartamento, che aveva preso.

(S) **Pietroburgo**, 20 — La missione degli ufficiali francesi, qui venuta per compiere degli studi, ha visitato la caserma di artiglieria.

Ebbe poscia luogo un gran *dejeuner* durante il quale vennero fatti brindisi al Presidente della Repubblica, Carnot, alla Famiglia dello Czar, alla fratellanza dei due eserciti e all'amicizia delle due Nazioni.

Trattati di commercio

(S) **Madrid**, 20 — La Regina-Reggente sanzionò la legge che autorizza la proroga dei trattati di commercio.

(S) **Bruxelles**, 19 — Ecco il testo del progetto di legge concernente le relazioni commerciali fra il Belgio e l'estero:

Art. 1 — Il governo è autorizzato ad applicare in via provvisoria, totalmente, ovvero parzialmente, ai paesi esteri privi di trattati di commercio col Belgio il trattamento della nazione più favorita riguardo al commercio, alla navigazione ed alla dogana, a condizione di reciprocità verso il Belgio.

Art. 2 — Il paragrafo 1,o dell'art. 2,o della legge 19 giugno 1856 è completato come segue:

« Il governo resta autorizzato a stabilire alla importazione delle merci che godessero un premio diretto oppure indiretto alla esportazione dei paesi di provenienza ovvero di origine, un dazio di compensazione eguale a tale premio. »

Art. 3 — La presente legge è obbligatoria a datare dal 1° febbraio 1892.

(N) **L'Aja**, 20, 4,40 pom. — Negli uffici della prima Camera fu consigliato al governo di non si lasciare sedurre, per un accordo commerciale, dalla tariffa *minima* della Francia, sfavorevolissima all'Olanda.

Alcuni consigliarono di concertarsi coll'Inghilterra e col Belgio per fare opposizione al protezionismo invadente.

(N) **Parigi**, 20, 5,30 pom. — Contrariamente ad un dispaccio da Madrid, è inesatto che il signor Canovas del Castillo, presidente del Consiglio dei ministri spagnuolo, e il signor Roustan, ambasciatore francese, si sieno messi d'accordo sulle condizioni della proroga fino al 30 giugno del trattato di commercio tra la Francia e la Spagna.

Si assicura tuttavia che si sia prodotto un miglioramento (*détente*) nei rapporti fra i due governi.

I *pourparlers* si proseguono ora a Parigi e non a Madrid, ma è impossibile prevederne attualmente il risultato.

(S) **Vienna**, 20 — *Camera dei deputati* — Si approva la proposta che il governo debba favorire le industrie danneggiate dai trattati di commercio e compensare specialmente i danni subiti dall'industria del lino.

L'incidente alla Camera francese

(S) **Parigi**, 20. — In seguito all'incidente avvenuto ieri alla Camera dei deputati, avrà luogo oggi un duello fra Delpech e Castelin.

(S) **Parigi**, 20. — Rochefort diresse a Laur un telegramma, nel quale rinnova le ingiurie contro il ministro Constans, e dichiara che Laur non può nè battersi con Constans, nè intentargli un processo. Tuttavia, Laur esita ancora sulla condotta da tenersi.

I giornali dicono che, scene come quella di ieri, sono profondamente deplorevoli e non possono che compromettere la buona riputazione del Parlamento francese, ma che Constans, così vivamente provocato, è perfettamente scusabile.

L'*Intransigeant* dice che il colpo era premeditato.

(N) **Parigi**, 20, 12,15 pom. — La personalità del bulangista Laur è così antipatica alla Camera, il suo atteggiamento negli incidenti di ieri è stato così ridicolo e gli attacchi diretti contro il ministro Constans parvero a tutti così calunniosi, che non v'è da stupirsi se le simpatie alla Camera sieno tutte per Constans, sebbene il suo atto non sia stato corretto.

Perciò Constans non ha mai pensato a dimettersi. Egli ha anzi dichiarato iersera a molti amici i quali si recarono da lui a congratularsi, che in fondo in fondo era soddisfatto di aver schiaffeggiato Laur, essendo questo il solo mezzo di ridurlo al silenzio.

Gli incidenti di ieri non avranno quindi alcuna conseguenza dal punto di vista ministeriale ma produranno certamente un' impressione penosa nel paese. Mai difatti, neppure nei più bei tempi del bulangismo, si è avuto al Palazzo Bourbon un simile spettacolo.

Un ministro che schiaffeggia un deputato nell'emiciclo, che viene trasformato in una arena di lottatori bulangisti e repubblicani, che si scambiano dapprima le invettive più atroci, quindi fanno a pugni, mentre gli uscieri si sforzano di separare i combattenti, le urla ed il chiasso infernali che durarono più di cinque minuti — tutto ciò dava l'idea di una riunione tempestosa di anarchici.

E' stato notato con grande sorpresa che fra i deputati recatisi pei primi a stringere la mano a Constans, vi erano Laguerre e Mermeix, già amici personali di Boulanger, e Mackau, ex-presidente delle Destre.

Laur lasciava la sala urlando verso Constans: Assassino, assassino!

I giornali di tutte le gradazioni politiche, pur deplorando le scene di ieri, non esitano a prendere parte per Constans.

I giornali repubblicani dicono nettamente che Constans ha fatto molto bene.

Il *Gaulois* riconosce che i conservatori sono forzati a sostenere il ministro oltraggiato.

Non è ancora possibile prevedere le altre conseguenze che l'atto di violenza di Constans potrà avere, non avendo Laur preso ancora una decisione definitiva.

(S) **Parigi**, 20.— Gli amici di Laur hanno dichiarato negli ambulacri della Camera avere egli deciso di non dare alcun seguito all'incidente di ieri e di non inviare a Constans i suoi padrini nè di dar querela giudiziaria.

— Il duello alla spada fra Delpech e Castelin, in seguito agli incidenti di ieri, ha avuto luogo stamane.

Delpech è rimasto ferito ad un braccio.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 gennaio.

Presidenza **Biancheri** — Ore 2,20 pom.

All'aprirsi, sono presenti i ministri: Di Rudinì, Nicotera, Colombo, Villari, Pelloux, Chimirri e Luzzatti. Pochi deputati.

Una dichiarazione dell'on. De Puppi.

DE PUPPI, dep. di Udine, dichiara:

— Ieri, l'on. Barzilai affermò che lo slavismo non solamente dilaga al di là della frontiera, ma anche al di quà, ed invocò la testimonianza dei deputati del Friuli. Ebbene: l'affermazione dell'onorevole Barzilai non è esatta, poichè le popolazioni che io ho l'onore di rappresentare sono eminentemente patriottiche.

Progetti di legislazione sociale.

L'on. GUELPA chiede si fissi un giorno pei suoi progetti di legislazione sociale.

DI RUDINI'. Propone venerdì.

GUELPA. Venerdì? E' giorno nefasto! (ilarità). Che volete? Io sono un po' superstizioso!...

Si stabilisce martedì.

Galleria Torlonia.

Vedasi, più sotto, un articolo speciale sulla questione.

Interrogazioni.

Il ministro BRANCA, rispondendo all'on. FILÌ-ASTOLFONE, sulla sospensione dei lavori nel porto di Licata, dichiara che i lavori saranno ripresi appena la sentenza sulla lite che causò la sospensione sarà passata in cosa giudicata. Intanto farà dare qualche sussidio ai pochi operai rimasti disoccupati.

Trattati di commercio.

Votazione a scrutinio segreto:

Favorevoli 177 — Contrari 66.

Tiro a segno.

SANI GIACOMO. Ricordate le vicende del tiro a segno, afferma che la istituzione visse, fin qui, rachitica e stentata. Infatti, l'addestramento nelle armi della gioventù e delle classi in congedo, scopo della legge, non fu curato. Riprese invece un grande sviluppo il riparto libero. In compenso, si sciuparono molti denari in spese di lusso. Deplora che sia stato nuovamente ridotto lo stanziamento. Se si va di questo passo, fra poco tempo l'istituzione sarà morta. Urge costruire mille campi mandamentali, e, a questo scopo, si può ricorrere alla Cassa dei depositi e prestiti. Del resto, non è questo passaggio che farà migliorare l'istituzione. Ci vuole altro! Occorre riformare la legge nelle sue basi. Ad ogni modo accetta il progetto come il principio di un nuovo indirizzo nella importante istituzione. (Approvazioni).

STELLUTI-SCALA. E' favorevole, ma dubita che la istituzione del tiro a segno con questo passaggio possa mutare l'indole sua, che è quella di istituzione puramente civile.

GARIBALDI MENOTTI. E' favorevole al progetto, perchè accetta la prova che lealmente vuol fare il Ministero della guerra. Fatta la storia del tiro a segno, invita il Ministero a circondarlo delle maggiori cautele.

Conviene che il tiro a segno, momentaneamente, non risponde allo scopo. Ma di ciò è colpa lo stato economico del paese.

Vorrebbe che fosse meglio spiegata la ingerenza nella istituzione del tiro da parte dei Ministeri dell'interno e della pubblica istruzione e termina raccomandando che al tiro a segno non venga tolto il carattere d'istituzione civile che ebbe sino dalle sue origini.

ROMANIN-JACUR (relatore) assicura la Camera che il breve progetto che si discute, specialmente nelle disposizioni contenute nel 1. articolo, ha precisamente lo scopo di conservare al tiro il carattere di istituzione patriottica e civile.

PELLOUX. Egli pure dichiara che il tiro deve mantenere il suo carattere d'istituzione civile. E non lo dichiara oggi. Lo disse anche mesi sono, quando la questione venne portata indirettamente alla Camera.

Dirà di più: il tiro a segno, a suo modo di vedere, ne scapiterebbe, qualora venisse a mancargli questo carattere di istituzione civile. Riconosce fondate alcune censure, specialmente quelle che si riferiscono alla costruzione dei campi, ma soggiunge che, a questo proposito, si è già incominciato a provvedere. Sarà pure riformata la legge nella quale verranno introdotte parecchie delle disposizioni alle quali accennò l'on. Sani nel suo discorso.

LUCCA (in assenza del ministro Nicotera) riconosce che il precedente ministero ha fatto molto per il tiro a segno ed aggiunge che, se l'attuale amministrazione dell'interno lo abbandona, lo fa per circostanze indipendenti dalla bontà dell'istituzione.

Dopo breve replica dell'on. SANI, la discussione generale è chiusa, e sono approvati, senza osservazioni, i tre articoli componenti il progetto.

Altri progetti di legge.

Si approvano senza discussione i seguenti progetti:

— Per la tumulazione di Ubaldino Peruzzi a Santa Croce.

— Dichiarazione di pubblica utilità delle opere di prosciugamento della riva sinistra del Ticino, con facoltà al comune di Sesto Calende d'imporre un contributo alle proprietà fronteggianti.

Interrogazioni e interpellanze.

Fra le interrogazioni e interpellanze presentate in fine di seduta, vi sono le seguenti:

Dell'on. Vischi, chiedente la ripresentazione di un progetto di legge sull'Infanzia abbandonata; degli on. Colaianni e Pantano, sui criteri per la compilazione del nuovo catasto; dell'on. Diligenti, se la Francia intenda applicare col 1° febbraio la tariffa massima ai prodotti italiani; e dell'on. Gallo ed altri intorno al sequestro avvenuto in Milano dello Statuto della Lega di resistenza fra gli operai metallurgici di quella città.

La seduta è tolta alle 5 1[2.

Domani seduta alle 2.

La galleria Torlonia

Noi assistiamo a qualche cosa di fenomenale.

L'on. Villari sarà un grande scienziato, ma dev'essere, appunto per questo, la negazione assoluta d'ogni e qualunque criterio amministrativo ed anche costituzionale, altrimenti certi atti non si saprebbero spiegare.

Con decreti suoi revoca decreti reali, fa e disfà, volge, travolge, sconvolge senza preoccuparsi di nulla: nomina Commissioni per invitarle a metter la sabbia su quello che gli è saltato in capo di fare ed ha fatto. Ed è curioso che trova ora nel Consiglio di Stato, ora nell'Avvocatura erariale dei pareri compiacenti, che vengono fuori di traverso, di straforo, non si sa come.

Bisogna dire che egli presenti le cose a modo suo, incomplete e per quel quanto gli torna, onde quei Corpi consultivi si trovino nella condizione di rispondere che *si vera sunt exposita*, egli, l'on. Villari, ha tutte le ragioni di fare quel che fa.

E' nota la convenzione da lui stipulata per la galleria Torlonia, sulla quale, se c'è qualcuno che abbia dei *diritti*, è il Comune, di Roma, il solo, legittimo rappresentante della cittadinanza e amministrativamente della capitale. Ebbene, egli inizia pratiche, tratta, contratta e stipula la cessione della galleria Torlonia, nella quale lo Stato non ha giuridicamente nulla a che vedere, tranne la vigilanza, e il Comune di Roma non è neppur chiamato a servir da testimonio.

La questione è stata accennata ieri alla Camera, ed ecco quel che è avvenuto:

MARTINI chiede al Ministro della P. I. se intenda presentare al Parlamento la convenzione relativa alla galleria dei principi Torlonia.

VILLARI accenna al modo della formazione di questa galleria a beneficio ed utile della città di Roma. Però il catalogo non fu mai fatto e le disposizioni testamentarie non completamente eseguite. La questione ora si era molto complicata e doveva risolversi per via di una lite o di una convenzione; ed in seguito a parere dell'avv. erariale e del Consiglio di Stato si attenne alla via amministrativa, quantunque egli avesse preferito un disegno di legge.

Visto che mi si accusava di lasciare emigrare all'estero i capolavori d'arte, di permettere al Vaticano d'impossessarsi dei preziosi archivi di casa Borghese, decisi di non lasciarmi sfuggire almeno questa galleria. Si trattava di 400 oggetti d'arte. Siamo in Roma da vent'anni, abbiamo profuso tesori, e non abbiamo una grande biblioteca, non un grande archivio, non una grande galleria. Tutti i tesori d'arte sono nel Vaticano. Il testamento di Don Giovanni Torlonia è chiaro.

La galleria spettava al governo, non al municipio. Non credo che il municipio voglia intentar lite; ove a ciò si decidesse, la perderebbe. Ma, nella peggiore ipotesi, rimarrebbe sempre proprietà del pubblico. Del resto pubblicherò la convenzione, della quale io solo assumo la responsabilità. Vedrete, fra poco, la galleria. Se riterrete che essa abbia un valore, bene. Se no, non vi mancherà modo per condannarmi.

MARTINI si riserva pel merito di questa e di tutte le altre questioni relative al nostro patrimonio artistico. Per ora voleva sapere soltanto se il ministro avrebbe presentato la relazione. Ha detto di sì e di questo lo ringrazia.

Alle facili sentenze dell'on. Villari noi, senza riprodurre il testamento del duca Giovanni Torlonia, pubblicato del resto 11 anni fa, nel *Popolo Romano*, contrapponiamo per ora, il parere che l'ufficio legale del municipio di Roma inviava, *richiesto*, al ministero della P. Istruzione il 7 febbraio 1891.

COMUNE DI ROMA

Roma, 7 febbraio 1891.

Risposta al N. 18210 del ministero della P. I, del 28 gennaio circa la Galleria nel palazzo in piazza Venezia.

Il sottoscritto ritiene che nel testamento del fu Giovanni Torlonia la Galleria dei quadri e delle statue sia lasciata in legato alla popolazione di Roma e per essa al Comune con l'onere agli eredi di conservarla presso di loro nel palazzo della Famiglia e di custodirla.

Così stando le cose, gli eredi Torlonia sono in dovere di trasportare nel nuovo palazzo di Famiglia, dopo la espropriazione di quello in piazza di Venezia, la Galleria dei quadri e delle statue.

In caso contrario, potrà il Comune farla trasportare nei palazzi Capitolini, ordinandola in modo che ne rimanga soddisfatta la volontà ed onorata la memoria del generoso Istitutore.

In conseguenza di questo il sottoscritto crede che il Comune abbia l'interesse a intervenire nella espropriazione del palazzo Torlonia per fare valere il suo diritto di servitù e di uso sopra la indennità a forma degli art. 27, 52 ed altri della legge sull'espropriazioni per causa di utilità pubblica nel senso che sia sostituito altro locale o assegnata una parte della indennità per adattare e destinare un altro locale per la Galleria, accessibile al pubblico.

Il sottoscritto è ben lieto che da parte del ministero dell'istruzione sia stata porta occasione al Comune di far valere un diritto sul quale più volte aveva richiamato l'attenzione dell'Amministrazione comunale.

Il giureconsulto comunale
Menucci.

Non diremo che il parere del comm. Meucci abbia valore di sentenza, ma se l'on. Villari è professore di storia moderna, il Meucci non è l'ultimo venuto, essendo professore di *diritto amministrativo* e di *filosofia del diritto* nell'Università di Roma.

Non è lecito adunque e non è neppure retto e corretto che un Ministro sprovvisto di ogni competenza in materia giuridica, proclami alla Camera che questo Comune non ha nulla a vedere nella questione e che facendo la lite la perderebbe, dichiarazione che ha tutta l'aria di una pressione anticipata sul magistrato che dovesse decidere.

Noi non discutiamo pel momento se la convenzione risponda o meno all'interesse pubblico e dell'arte.

La Casa Torlonia, che non ha sollecitata, a quanto disse il ministro, questa convenzione, sollecitata da lui, nel consentirvi non ha mercanteggiato, nè mancato a quei doveri di rispetto e di amore per l'arte indicati dal testatore, avendo assicurata la permanenza in Roma della galleria, ma, com'è facile capire, non ha neppur fatto un regalo a chichessia, giacchè si è svincolata di un piano del palazzo e dalla manutenzione, facendo inserire nella convenzione che il Governo si assumeva ogni responsabilità rispetto ai terzi, ciò che significa almeno una deferenza verso il Comune della capitale, deferenza che l'on. Villari ha creduto di mettersi sotto la suola delle scarpe.

Ma se non discutiamo il merito, discutiamo l'atto del ministro — giacchè se il duca Giovanni Torlonia ha voluto conservata la galleria *a lustro sempre maggiore di questa dominante* (come dice il testamento) è chiaro che cogli ordinamenti vigenti il rappresentante legale di questa *dominante* non è il ministro della P. Istruzione, nè il governo, ma il municipio e per esso il sindaco.

Ora che il ministro della P. Istruzione potesse, anzi dovesse, quale successore all'ufficio di Commissariato alle antichità del governo pontificio, vigilare, prescrivere il catalogo e ispezionare la galleria per accertarsi, secondo la disposizione del testamento, *dell'esistenza e conservazione degli oggetti descritti*, è naturale e giusto: ma da questo a prendersi l'arbitrio di transigere, trattare, disporre della galleria, esonerando da vincoli ed obblighi, senza l'intervento e il consenso dell'autorità che rappresenta la popolazione di Roma, c'è un abisso.

E quest'abisso non poteva essere colmato che dalla fantasia alterata dell'on. Villari.

---

6 APPENDICE 6

ARTURO STAHL

LA Figlia dell'Albambra

Il chiostro, al quale recavasi Maria, era fomite nel popolo di mille leggende ed aveva dato origine alla famosa romanza spagnuola il principio della quale suona presso a poco così:

« Il chiostro di Sant'Isabella è situato sull'Albacyn, ivi una monaca bianca ed immobile guarda ognora fissamente verso l'Alhambra! »

Questo edifizio ergevasi sull'estrema vetta della collina; dai suoi balconi si vedeva quasi tutta Granata fino al palazzo del Generalif nonchè le cime coperte di neve della Sierra Nevada.

Astasio percosse il battente della gran porta del chiostro e subito questa si aprì per lasciare entrare la figlia del Governatore col suo seguito.

Adesso però il cattivo umore del paggio si dileguò, giacchè potè aiutarla egli stesso a scendere dalla lettiga ed accompagnarla fino ai primi gradini della scala.

Sul pianerottolo della medesima, che conduceva dalla corte del chiostro ornato di fiori, agli appartamenti superiori, eravi la vecchia Regina ad aspettare Maria e la ricevè con quella spontanea cordialità che rende così attraenti le donne del sud, mentrechè Rayo, piena d'umiltà e di rispetto, s'inginocchiava baciando il lembo della veste della sua regale signora.

Nonostante l'età avanzata, quella ch'era stata l'illustre sposa di Boabdil, Moraima, detta lo splendido sole, che ferì così profondamente il cuore del nobile Abencerago (1), era ancora bella.

Un candido velo avvolgevale il volto, pallido al par di quello, e dal suo portamento maestoso traspariva una imponente dignità che davale proprio l'aspetto di un'apparizione.

La sua bellezza consisteva non tanto nella grazia o morbidezza dei tratti, quando nel retto e severo profilo e negli occhi che, scintillando sotto le ciglia divenute bianche per l'età, facevano presagire di quali acuti strali fossero stati armati nei bei tempi della sua giovinezza.

Alcune giovani monache, frettolose, curiose come lo sono sempre state le povere recluse, passavano ad esse vicine fissando i loro grandi occhi pietosi sugli stranieri, e Moraima invitò le due giovanette a seguirla.

Petronilla tenne lor dietro recando i vaghi doni che la contessa Tendilla inviava alla monaca di Granata.

(1) Moraim fu incolpata di aver mancato di fedeltà al Re Boabdil, nel giardino del Generalif, con un Abencerago. Boabdil lo fece uccidere, e condannare a morte Moraim. Quattro cavalieri cattolici, che combatterono per la sua innocenza, la salvarono.

La spaziosa stanza nella quale entrarono, aveva un largo terrazzo ombreggiato da aranci, e dal quale partivansi diverse scale adducenti a quella parte del giardino, esclusiva proprietà della sventurata Moraima.

Maria le presentò lo scritto, le conserve fatte da lei, le droghe ed i magnifici lavori d'ago di sua madre, che la monaca guardava coll'ingenua soddisfazione d'un fanciullo, baciando teneramente in fronte la bella Maria.

Dopo un istante questa andò a prender Rayo, la condusse vicino all'imponente matrona e sorridendo le disse:

— Qui havvi un cuore, che palpita dal desiderio d'aprirsi a voi, o illustre signora.

Rayo inginocchiossi davanti alla vecchia, e col capo quasi celato nel suo grembo, col respiro anelante raccontò alla nobile Mora la divina ebbrezza provata negli scorsi giorni e la sovrumana contentezza della quale godrebbe seguendo l'amante nel deserto.

Maria si era allontanata di qualche passo, ma le osservava attentamente.

Il racconto di Rayo era un poema, come la cantica di Salomone, i di cui suoni si ripercotevano stranamente sui lineamenti espressivi della regina.

Quali immagini potevano rivivere nella sua anima alle inebrianti parole della giovane ed ardente creatura che stavale a'piedi?

Quali figure le sorgevano dinnanzi, quali voci?

Pensava dessa al suo reale consorte e signore, a Boabdil?

Oppure rammentavasi d'una notte profumata, illuminata dalla luna, trascorsa sotto ai cipressi del Generalif?

Le si dipingeva forse quella rimembranza ancora così dolce e voluttuosa al cuore, come l'aura che ivi spirava?

Sorgevano nuovamente dalle fantasticherie del sogno i lineamenti d'un adorato sembiante, fisso sopra di lei, inebriandosi del suo respiro e facendole tutto dimenticare?

Gli occhi di Moraima si riempirono di lagrime, ed allorchè Rayo si tacque, ella stese le candide mani sui bruni capelli della fanciulla.

— Povera creatura! mormorò finalmente, tu nel deserto! Tu abituata ormai agli agi! Oh è proprio vero, l'amore è onnipotente nei suoi effetti!

Maria stanca forse di rimanere sì a lungo in piedi andò sulla terrazza.

Moraima si alzò.

Sembrava indifferente, come se il presente e l'età avessero coperto d'un velo il suo viso, sul quale però il sole che tramontava faceva brillare un ultimo raggio, e rimase seria e commossa davanti alla giovanetta.

Essa voleva staccarsi, allontanarsi per sempre dalla vita rigogliosa che si sviluppava in Rayo e divenne nuovamente pallida come se tutto quello che vi era in lei di terreno fosse sparito.

— Hamet, figlia mia — disse ella sotto voce — è stato da me ed ei conserverà nella memoria ciò che una morente gli ha confidato come un saluto di congedo pel re Boabdil. Ma tu, porta la benedizione e le lagrime di una Mora agli esiliati fra i quali vivrai sotto le tende, negli infuocati deserti dell'Africa! Che al tuo capo non manchi mai l'ombra di una palma, che alle tue labbra non venga mai meno un rinfrescante ristoro, e che il tuo cuore possegga ognora l'amore di Hamet... Ucciditi prima che questo amore si spenga e prima che l'implacabile Dio dei cristiani esiga da te che dopo aver perduto la sorgente della tua vita tu viva ancora...

Un'espressione di dolore invano represso sfiorò i lineamenti della monaca, per altro dopo un momento la sua fisonomia, contratta dal dolore, si ricompose tosto e si fece col dito il segno della croce sulla fronte e sul petto.

— E quando conti di lasciare l'Alhambra?

Rayo invece di rispondere guardò Maria, ma questa, assorta in ben altri pensieri, non udì la domanda e non compresse l'eloquenza dello sguardo della giovane schiava.

— Va, figlia mia, va e sii felice; scendi in giardino; ben sai chi è là ad aspettarti.

. . . .

Dopo un'ora che Maria aveva passato in amichevole colloquio colla monaca, Petronilla ciarlando colla suora cuciniera e Astasio annoiandosi terribilmente col priore del convento, la giovinetta scese in giardino per avvertire Rayo che era tempo di far ritorno a casa.

Prese la strada di mezzo che conduceva all'aperto.

Il seguito in quarta pagina.

Atti del Governo

Fondo per il culto — Moxedano cavalier Florido, già segr. di rag. e poi capo degli uffici d'ordine nella Dir. generale è nominato capo sez. di rag. nella Direzione stessa.

Magistratura — *Corti d'appello* — Latoni cav. Giuseppe, consigliere in Ancona, è collocato a riposo col grado di presidente di sezione e nominato commendatore della Corona d'Italia — Adriani cav. Adriano, cons. a Trani, è tramutato ad Ancona.

Tribunali — De Domenico Francesco, proc. del Re a Rocca S. Casciano, è tramutato a Lanciano — Bennati Oreste, proc. del Re a Lanciano, è tramutato a Rocca San Casciano — Massarini Luigi, vice pres. a Bari, è tramutato a Torino — Chiereghin Nicolò, giudice a Catanzaro, è tramutato a Lecce — Semmola Giovanni, agg. in aspettativa è richiamato in servizio a Napoli.

Preture — Sono trasferti i pretori D'Agostino Nicola, da Serra San Bruno, a Castrovillari — Ducci Arturo, da Calice al Cornoviglio a Cesarò — Banti Leopoldo, da Grosseto a Rocca San Casciano — Taschieri Ciro, da Rocca San Casciano a Grosseto — Vorluni Luigi, da Bova a Sinopoli — Corantonio Pasquale, da Sinopoli a Bova — Crovi Domenico, da Fiano Torinese a Viù — Bianchini Carlo da Modigliana a Firenzuola — Lenci Aristide, da Medicina (soppresso) a Modigliana.

— Bianco Mario, pretore in aspettativa è confermato nell'aspettativa per altri due mesi — Sole Gennaro, pretore di Mottola è collocato in aspettativa per motivi di salute per quattro mesi — Granata Giuseppe, pretore di Cerzeto è collocato a riposo.

Cancellerie. — Rizzini Antonio, canc. del trib. di Bergamo, è collocato a riposo per avanzata età ed anzianità di servizio, col grado di canc. d'appello, e nominato cav. della Corona d'Italia.

Schioccolini Tito, canc. della soppessa pretura di Nepi, è collocato a riposo.

Ministero di grazia e giustizia. — *Onorificenze* — In occasione della festa di S. Maurizio furono nominati:

Commendatori nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Collenza comm. Pietro, primo pres. d'appello a Catanzaro — Nieddu comm. Pietro, proc. generale d'appello a Catania — Cassini comm. Giuseppe, direttore capo di divisione nel ministero.

Ufficiali:

Parocchio comm. Giustiniano, pres. di sez. d'appello a Torino — Resti-Ferrari comm. Giuseppe, pres. di sez. d'appello a Bologna — Rovasenda comm. Carlo, cons. di cass. a Torino — Caselli comm. Enrico, cons. di cass. a Roma — Parenti comm. Paolo, cons. di cass. a Roma — Severini comm. Enrico, cons. di cass. a Roma — Favaretti cav. Bartolomeo, sost. proc. gen. d'appello a Venezia — Musso comm. Giacomo, dirett. capo di div. al fondo pel culto.

Furono poi nominati 22 cavalieri nell'Ordine stesso.

Dalle Provincie del Regno

—(Cronaca per telegrafo - Nostro servizio)—

Bologna, 20, ore 11,15. — E' caduta sull'Appennino una fortissima nevicata che ha prodotto ritardi in tutti i treni. La linea però non è interrotta.

Anche in città la neve caduta è abbondantissima.

— Prosegue la quota alta di mortalità, specie nei vecchi, causa l'*influenza*.

Dal 13 al 19 si sono avuti 230 decessi contro 82 nello scorso anno per lo stesso periodo.

Sanseverino, (Marche), 19, (p. c.) — Ieri notte, ad un' ora e 50 minuti, fu avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio, preceduta da rombo prolungato.

Suonarono i campanelli. Nessuna disgrazia.

Rovigo, 19, ore 8,6. — L'Associazione agraria del Polesine ha indetto per il 26 un' assemblea per studiare i mezzi più acconci di migliorare la razza bovina, detta Pugliese, molto depressa nella nostra provincia.

Palermo, 20, ore 13,45 — Si è costituita la nuova Giunta in prevalenza di elementi crispini e favorevoli al sindaco Ugo. La nuova amministrazione sembra vitale, perchè il Paternò ed i suoi hanno votato la lista concordata.

Messina, 20, ore 9,7 — Il Consiglio provinciale, con l'intervento del prefetto Capitelli, ha deliberato la distribuzione dei sussidi ai Comuni.

La crisi municipale non è ancora risolta, e forse non potrà risolversi che con un nuovo scioglimento del Consiglio. Questa condizione di cose è altamente deplorevole e il danno che ne risente l'amministrazione è incalcolabile.

Genova, 20, ore 9 — Col piroscafo italiano *Città di Genova* partirono per Buenos-Ayres 216 emigranti.

Torino, 20, ore 14.20. — Il Tribunale amministrativo, presieduto dal Prefetto, nella causa già accennatavi giorni sono dal ragioniere Bacher, excontrollore capo dell'Opera pia di San Paolo, ha annullato la deliberazione della direzione generale di San Paolo, colla quale gli si negava la pensione, ed ha sentenziato doverglisi concedere in conformità della legge e del regolamento dell'aprile 1864.

Lucca, 19 (p. c.) — E' morto nella sua villa di Gattaiola l'olandese conte Nieuwekerke, di 82 anni, stabilito qui fino dal 1874.

Fu dapprima ufficiale e poi, datosi all'arte, eseguì opere lodatissime di scultura, fra le quali una statua di Napoleone I, per la città di Lione. Era stato direttore del Museo del Louvre ed era senatore francese e cavaliere della Legion d'onore.

Napoli, 20, ore 17,53 — I Principi Reali e parecchi gentiluomini recaronsi a caccia a Licola. Sono partiti alle 7 e tornati alle 4. Caccia abbondante.

— Non essendosi riusciti a riunire il Consiglio comunale di sera, il bilancio si discute in sedute diurne.

— Il prefetto ha ripreso la direzione degli uffici.

— Stasera l'*Etna* parte per Massaua cogli operai reclutati da Franchetti, provviste, e gli ufficiali Scalvo, Pantano, Bernardi, Luccio, Frattini, i capitani Grosso, Martinelli e 59 soldati.

— Un granista ha ferito mortalmente in rissa il barcaiuolo Giuseppe Cozzolino.

Milano, 20, ore 16.40. — Le nostre autorità procedono ad un vero repulisti in certe Società assicuratrici di collocamento e di impieghi, che ingannavano la buona fede del pubblico.

La Questura perquisì gli uffici della Società « La Previdente », che prometteva impieghi e pensioni. Ne sequestrò i registri e ne arrestò due rappresentanti, deferendoli all'autorità giudiziaria sotto imputazione di truffa.

— Si è riunito il Comitato per le feste di maggio ed ha deliberato di studiare l'attuazione per la prossima primavera di una esposizione di fiori, nonchè uno spettacolo di costumi storici, evocanti l'entrata del Duca Francesco Sforza nel castello di Milano.

Del progetto di esposizione internazionale sportiva pel 1893, si occuperà eventualmente un Comitato futuro, la cui azione potrebbe essere prevenuta dal Comitato romano per una esposizione consimile nell'inverno futuro; tanto più che apparvero alcuni dissensi fra elementi aristocratici e borghesi circa la composizione del Comitato e la reciproca prevalenza ed iniziativa.

Torino, 20, ore 20. — La *Gazzetta di Torino* previene che il cassiere del comm. Dario le inviò una lettera in risposta al suo *reporter* e che la pubblicherà domani.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una nuova lettera del Durio, più accentuata, concludente per la necessità di rimettere il corso forzoso.

Il giornale però confuta tale opinione.

Napoli, 20, ore 24 — Si crede che domani vi sarà la votazione al municipio.

— Si organizza un'agitazione contro le tasse municipali. Si parla di un meeting che avrebbe luogo quanto prima.

— Il duca degli Abruzzi partirà lunedì per un viaggio sulla torpediniera 107.

— Il ricevimento in casa della principessa di Castelcicala è stato splendido. V'intervennero i principi reali ed oltre 100 personaggi dell'alta aristocrazia. Si ballò fino alle 6 ant.

— E' morto Carlo Mileti, patriota, amico di Mazzini, che già combattè le patrie battaglie. Era anche giornalista. Aveva 73 anni.

Firenze, 20, ore 6 — E' morto il generale Dogliotti, che fu decorato della medaglia d'oro nella campagna del 1866, comandando l'artiglieria coi volontari.

— E' morto anche il cav. Giovanni Ferrero, direttore del-l'Istituto geografico militare.

Per il Duca di Clarence.

Torino, 20. — Oggi, fu celebrato nella chiesa anglicana, per cura della Colonia inglese, un servizio funebre in onore del Duca di Clarence.

Un registro per le firme di condoglianza è aperto al Consolato inglese.

Firenze, 20. — Stamane, nella Chiesa inglese di Holy trinity, vi fu una cerimonia religiosa di commemorazione del Duca di Clarence. Vi assistevano le notabilità della Colonia inglese, le autorità e moltissimi invitati.

Genova, 20. — Alle ore 11.30 nella chiesa inglese, vi fu un servizio funebre in onore del Duca di Clarence. Vi assistevano il console d'Inghilterra e tutta la Colonia inglese.

San Remo, 20. — Per i funerali del Duca di Clarence la colonia inglese rimandò una festa di ballo fissata per oggi.

Il Consolato ed i negozi inglesi oggi sono chiusi. La colonia inglese assistette nella chiesa protestante ad un servizio funebre.

Teatri ed Arte

Lirica — All'Opéra di Parigi sono incominciati i preparativi dell'andata in scena della grande opera *Salammbô*, del maestro Reyer. Secondo i calcoli le spese ascenderanno a 275,000 lire.

La prima rappresentazione avrà luogo ai primi di aprile.

— *Cavalleria Rusticana* ha avuto a Parigi esito discreto; ma senza entusiasmi.

Bene l' esecuzione per parte della Calvè e di Bonnet; sufficiente Gibert (Turiddu). Ebbero tre chiamate.

— Al Regio di Torino l' *Amico Fritz* è caduto. Fu calato il telone al secondo atto tra immensi clamori e fischi.

Drammatica — *Spada e stola*, uno scherzo comico del signor V. Soldani, è parsa una cosa scipita ed un amalgama di vuote declamazioni al pubblico del Teatro Nuovo di Firenze.

— *Nini Fauvette*, grazioso *vaudeville* in tre atti del signor Clairville, ha avuto un bel successo al teatro delle Nouveautées.

Arte — Il noto pittore di marine Lodovico de Rubelli, il quale per incarico dell'imperatore d'Austria-Ungheria ha assistito nello scorso estate alle manovre della squadra austro-ungarica nelle acque della Dalmazia, ha compiuto un grandioso quadro, rappresentante dette manovre, che è giudicato un capolavoro.

Varie. — Un americano, il signor Amatutz di Cleveland (Ohio) avrebbe fatto una curiosa scoperta, quella della trasmissione dei disegni mediante il telegrafo. Mancano i particolari.

(N) **Milano**, 20, ore 24. — Questa sera, al teatro della Scala vi era grande affluenza di pubblico per la prima rappresentazione della nuova opera *Vally* del maestro Catalano, su libretto di Illica, tratto da una leggenda tirolese.

L'aspettazione era benevole.

Il primo atto passò piuttosto freddamente, fatta eccezione dell' ultima scena di addio di Vally alla casa paterna, pezzo di squisita mestizia, eseguito stupendamente da Enrichetta Darclée.

Si ottenne il *bis*, molto gustato ed applauditissimo.

L'atto si chiuse con applausi e due chiamate all'autore.

Nel secondo l'orchestrazione è gaia; vi sono parecchi punti melodici, felici.

Semplice ed elegante la danza.

Alla fine dell'atto vi furono deboli applausi.

Nel terzo atto furono applauditi il preludietto delicato, affidato agli archi e la breve canzone dell'ubbriaco.

Il finale, rievocante la dolcissima melodia di addio del primo atto, fruttò quattro chiamate all'autore.

Al quarto atto fu applaudito lievemente il pezzo descrittivo della tormenta sul ghiacciaio.

Gustatissima l'aria della Vally, detta con sentimento dalla Darclée, come pure il duetto finale, contenente però parecchie reminiscenze.

Calata la tela vi furono quattro chiamate al maestro, agli artisti e al direttore d' orchestra Mascheroni.

In complesso l'esecuzione fu lodevole.

Il principale merito dell'opera è la soavità delicata dell'istrumentazione. Manca però lo slancio e il colore locale.

Consiglio comunale.

Seduta del 20 gennaio — Pres. **Caetani.**

La seduta è aperta alle 9,30.

FERRARI chiede al Sindaco quali siano i suoi intendimenti sulla circolare del Sindaco di Foligno per la tutela dell' autonomia comunale. A quella circolare hanno aderito più centinaia di sindaci ed un Congresso avrà luogo il 24 corrente a Perugia.

CAETANI riconosce l'importanza della questione e promette di deferirla alla Giunta per quelle deliberazioni che riterrà più opportune.

FERRARI si dichiara soddisfatto.

PALOMBA interpella la Giunta sull'incendio di piazza di Spagna e sui provvedimenti che intende di prendere per garantire il retto funzionamento del servizio dei vigili.

CAETANI si rallegra col cons. Palomba per aver rivolta alla Giunta l' interpellanza in discussione che risponde al desiderio della cittadinanza. La gravità del disastro avvenuto reclama che sia bene determinato a chi spetti la responsabilità e che sia constatato se si verificò qualche ritardo nel reclamare i necessari soccorsi o se questi furono insufficienti per difetto di organizzazione del corpo dei vigili. In ogni modo tiene a dichiarare che la Giunta, appurato i fatti, provvederà e se vi furono dei colpevoli questi saranno puniti. Per far ciò però occorre una esatta cognizione dei fatti: molte cose inesatte furono dette al riguardo: è mestieri agire con calma e quindi la Giunta ha ritenuto opportuno nominare una Commissione coll'incarico di appurare sollecitamente i fatti e perchè non avesse a sorgere il dubbio che la Commissione stessa potesse scusare o attenuare l' accaduto, ha creduto opportuno di chiamare a farne parte due egregi funzionari del governo.

Appena la Giunta sarà in possesso dei fatti ne riferirà al Consiglio, per quei provvedimenti che riterrà del caso. Allora tutta la questione dei vigili potrà ritornare in discussione, ed egli si augura che possa venirsi ad una soluzione, rispondente agli interessi della città.

PALOMBA. L'anticipata risposta del sindaco alla sua interrogazione rende fuor d'opera una discussione sull'argomento.

Tiene però a dichiarare che con la sua domanda non mirava a stigmatizzare la condotta dei vigili, conoscendo la valentia individuale dei nostri pompieri, dei quali la cittadinanza potè più volte constatare lo spirito di abnegazione fino al sacrificio. Tendeva soltanto a rilevare l'insufficiente organizzazione del Corpo.

Dieci anni or sono furono dalla Giunta affidati ad una Commissione gli studi relativi alla riorganizzazione del Corpo dei vigili, e questa riconobbe l'attuale ordinamento non rispondere alle esigenze della città.

La stessa Commissione ammise anche l'insufficienza del materiale.

Le proposte della Commissione però rimasero lettera morta. Altrettanto avvenne per gli studi fatti in proposito da un'altra Commissione nominata dopo l'incendio Odescalchi.

Dopo le dichiarazioni del sindaco però, il quale assicurò che la Giunta si occuperà non solo del caso specifico, ma della riorganizzazione del Corpo, si augura che la questione possa finalmente avere una soluzione.

BALESTRA scagiona la Giunta da qualunque responsabilità. Il Consiglio approvò un regolamento pel Corpo dei vigili, e non si può derogare da esso. La stampa cittadina esagerò i fatti.

PALOMBA. Era stato rassicurato dalle parole del sindaco, ma l'assessore Balestra col quasi dichiarare che tutto procedette bene, gli fa dubitare dell'efficacia dei provvedimenti che sarà per prendere la Giunta.

BALESTRA protesta dicendo che egli ha rilevato soltanto come l'attuale organizzazione dei vigili sia esclusivamente opera del Consiglio.

PIPERNO ritiene che sia miglior cosa seguire il consiglio del sindaco ed aspettare che siano appurati i fatti prima di prendere qualunque provvedimento.

FINOCCHIARO-APRILE prega la Giunta di voler prendere in considerazione gli studi fatti dalla Commissione, nominata da lui quando era Commissario Regio.

GRANDI solleva la questione pregiudiziale. Se una discussione vuol farsi sia iscritta all' ordine del giorno.

Il SINDACO riconosce che il cons. Grandi ha ragione e quindi rinvia la discussione della questione.

CARANCINI richiama l'attenzione del Consiglio sulla questione che si agita da qualche giorno con molto calore: a quella della donazione della galleria Torlonia.

Encomiò l'atto della casa principesca, vuol però provocare dalla Giunta dichiarazione da rassicurarlo che l'amministrazione tutelerà i diritti del Comune. Quella donazione presenta alcuni punti da esaminare.

Esiste nella casa Torlonia il diritto di proprietà per poter donare e quindi nel Governo quello di accettare la donazione? Il testamento lo metterebbe in dubbio.

Infatti il Torlonia lasciava la Galleria al popolo di Roma e ai forestieri. Se dunque esiste nella cittadinanza un diritto sulla galleria, perchè l'Amministrazione comunale non è stata interpellata quando si è trattato di addivenire alla cessione in questione? Ricorda che per la legge per Roma il Comune potrebbe essere esonerato dalle spese di espropriazione del palazzo Torlonia; ma se ciò non avvenisse pel solo fatto della remozione della servitù della galleria, aumentando il valore del palazzo evidentemente si rovescierebbero sul Comune gravissimi oneri.

Conclude, deplorando che dalle varie amministrazioni comunali succedutesi si siano fatti effettuare mutamenti alla Galleria, non tutelando, come di dovere, i diritti della cittadinanza romana e domandando alla Giunta cosa intende di fare in tale evenienza.

SCIALOJA risponde che Don Giovanni Torlonia, col suo testamento del 1829, lasciava la raccolta di opere artistiche, da lui messa insieme, al popolo, comprendendo in questo tanto i cittadini quanto gli stranieri.

La custodia della galleria così costituita doveva spettare agli eredi Torlonia, con l'onere di mantenerla nel primo piano del palazzo Venezia aperta al pubblico. Nel caso che venissero a mancare gli eredi della famiglia Torlonia, la custodia doveva spettare al Commissario delle antichità.

In base a questo testamento il Comune si ritiene proprietario della galleria come rappresentante del popolo di Roma; ma anche lo Stato pretendeva di esserne proprietario, perchè credeva essere il popolo contemplato nel testamento il popolo dello Stato.

D'altra parte gli eredi Torlonia pretendevano di essere essi stessi i proprietari, e anzi fin qui non tennero neppure aperta al pubblico la galleria, senza che lo Stato o il Comune a ciò li costringessero. Lo Stato, per ottenere che il pubblico fosse ammesso al godimento della galleria, stipulò la convenzione con gli eredi Torlonia, mentre si stava conchiudendo col Comune la importante convenzione presentata dalla Giunta al Consiglio comunale, e comunicò quel contratto coi Torlonia alla amministrazione comunale domandando l'approvazione di questa.

L'amministrazione comunale non credè di accordare tale consenso, perchè vide pregiudicata in quel contratto la questione della proprietà, che volle rimanesse intatta nei rapporti col Comune. Vide anche l'amministrazione comunale che in quel contratto si liberava dalla servitù pubblica il primo piano del palazzo Torlonia; ma di ciò non credè doversi preoccupare, perchè l'espropriazione di questo Palazzo spetta per l'art. 2 della legge del 1890 allo Stato medesimo.

Ma l' amministrazione comunale non reputò opportuno di andar oltre a questa riserva dei suoi diritti, facendoli ora valere assumendo un atteggiamento ostile contro lo Stato in un momento così grave e delicato, tanto più che il contratto conchiuso dal governo con gli eredi Torlonia non peggiora la posizione del Comune. I diritti di questo sono riservati e restano intatti; si potranno in futuro far valere contro lo Stato, come prima contro la famiglia Torlonia; d' altra parte oramai il pubblico sarà ammesso a godere effettivamente della galleria, dalla quale finora, almeno in parte, era escluso.

VITELLESCHI. Riconosce che per alcune frasi del testamento la proprietà dei romani sulla galleria è indiscutibile.

Questa proprietà però si riassumeva nella facoltà di goderla e quindi con la convenzione di cui si tratta i diritti della cittadinanza nella parte pratica non sono stati vulnerati.

Teme che il Comune rivendicando la proprietà della Galleria possa sottoporsi a degli oneri. Crede che la galleria non abbia poi grande importanza tanto più che da oltre 30 anni non essendo stata aperta ha subito modificazioni che ne hanno diminuito il valore.

CARANCINI replica insistendo perchè il Comune faccia valere i propri diritti.

SCIALOIA aggiunge altre spiegazioni.

VITELLESCHI replicando a sua volta sostiene che il Comune non ci guadagnerebbe ove ottenesse che dai tribunali venisse annullata la donazione di cui si tratta.

L'interpellanza è esaurita.

Si passa a discutere la Convenzione col R. governo per l'applicazione di alcune disposizioni della legge 20 luglio 1890.

RUSPOLI dichiara di non criticare la Giunta perchè riconosce che ha ottenuto quanto le era possibile.

E che è disposto a votare la convenzione. Col respingerla il Consiglio prenderebbe una grave responsabilità.

Se però dobbiamo subirla dobbiamo mostrare che comprendiamo in tutte le sue parti quanto poco si è fedeli alle leggi votate.

Le prime due parti della concessione infatti sono due transazioni sopra questioni vertenti fra Comune e Governo.

Il Comune già contestò il diritto del Governo ad esigere un affitto del locale dei Filippini e una Commissione della quale facevano parte uomini eminenti: Mancini, Mari ecc., riconobbe evidenti le ragioni del Comune.

I locali conventuali per la soppressione delle corporazioni religiose, spettavano al Comune e non al Governo.

Il Governo ebbe solo diritto di espropriare i locali che erano a lui necessari, ma non ebbe quello di espropriare conventi per farne una speculazione.

Quanto alla vertenza sui 30 milioni dei lavori governativi, ricorda che tanto il R. Commissario quanto la Giunta opinarono che soli 22,000,000 fossero dovuti al Governo.

Queste due transazioni adunque non sono una concessione, ma un atto di reciproco vantaggio.

Conclude dimostrando come con le altre parti della convenzione si vengano a limitare a danno del Comune le disposizioni delle leggi 1882-1890.

GRANDI osserva che per la convenzione in discussione il governo anticipa sulle ultime quote del concorso governativo 12 milioni in rate annuali di un milione od in minor numero di rate non eccedenti ciascuna i due milioni.

Rileva che per pareggiare il bilancio di quest'anno l'amministrazione ha calcolato sopra una antiripazione certa di L. 2,500,000. Teme quindi che con la convenzione proposta non si assicuri il pareggio del bilancio.

PIPERNO si associa in parte alle osservazioni dell'on. Ruspoli.

FINOCCHIARO-APRILE si dichiara favorevole alla convenzione, rispondendo essa alle idee svolte nella sua relazione al Consiglio e alle pratiche iniziate durante il suo commissariato.

CAETANI dimostra ottima la convenzione, dicendo di esser convinto di aver reso un servizio al paese.

La discussione è rinviata alla prossima seduta.

Erano presenti i consiglieri:

Caetani, Silvestrelli, Cruciani-Alibrandi, De Angelis, Balestra, Ostini, Ranzi, Jacometti, Scialoia, Rosso, Desideri, Piacentini, Piperno, Armellini, Bastianelli, Campello, Ingami, Pacelli F., Jacoucci, Salustri-Galli, Franco, Orsini, Berardi, Mazzino, Bonelli, Parisi, Boncompagni, Pistrucci, Pianciani, Benucci, Liberali, Cecchini, Vitelleschi, Finocchiaro-Aprile, Vespignani, Oietti, Libani, Apolloni, Montenovesi, Salustri, Grandi, Amadei, Bompiani, Malvolti, Gazzani, Palomba, Galluppi, Carancini, Baracconi, Ferrari, Bianchi, De Sanctis, Bonacci.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

GIOVEDI', 21 Gennaio 1892 — S. Agnese.

Leva il sole alle ore 7.25 m. — Tramonta alle 4.58 s.
Leva la luna alle ore 11.24 s. — Tramonta alle 11.3 m.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Giovedì. — Galleria Barberini da mezzogiorno alle 4 - Galleria Spada dalle 10 alle 3 - Galleria di S. Luca dall'1 alle 3 - Galleria di S. Giovanni Laterano dalle ore 9 alle 2 - Museo Vaticano, Egizio Etrusco, Galleria dei Candelabri e Arazzi, Loggie, Pinacoteca, ecc. dalle 9 alle 3, ingr. 3lb. — Musei del Campidoglio dalle 10 alle 3, (ingr. cent. 50) — Museo del Collegio Romano dalle 9 alle 3 (ingr. L. 1) — Museo Boncompagni Ludovisi (Palazzo Piombino) dalle 9 alle 5. Il teatro di Sauro in Via Merulana.

Castel S. Angelo. I biglietti al comando della divisione, alla Pilotta.

Catacombe di S. Agnese, fuori di Porta Pia nella Via Nomentana, quelle di S. Calisto e quelle di S. Sebastiano, entrambe fuori Porta S. Sebastiano, dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pom. dei giorni festivi.

Il Palazzo Reale e le Scuderie reali visibili dalle 12 alle 3. I biglietti per il palazzo si possono ritirare al Ministero della Real Casa dalle 10 alle 12 via Venti Settembre, per le scuderie dal gran Scudiere via della Dateria palazzo S. Felice.

Museo Borgiano (Propaganda Fide) dalle 10 alle 12.

Foro Romano dalle 7 ant. al tramonto.

Cupola di S. Pietro dalle 8 alle 11 ant. (permesso in sacrestia).

Il giardino, il museo, le rovine del Palatino, le Terme di Caracalla, di Tito, e la casa di Nerone (ingr. L. 1).

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romano-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

STATO CIVILE.

Nati e morti denunciati il giorno 18 Gennaio 1892
Nati 37 compresi 3 nati morti
Morti 41 dei quali 10 sotto i 7 anni

MORTI

Boni Lucia fu Giovanni, Cà del Bosco, 78, ved.
Damiani Carmine fu Luigi, Roccamassima, 53, coniug.
Ferrari Cav. Martino, fu Girolamo, Vigevano, 69, id.
Tesei Luigi fu Giuseppe, S. Costanzo, 80, ved.
Sinibaldi Maria, Cerreto, 65, coniug.
Adami Luisa fu Fortunato, Roma, 71, nubile
Balandri Salvatore fu Vincenzo, id., 72, ved.
Petrignani Luigi fu Giovanni, Ravenna, 72, ved.
Cucchi Maria fu Ferdinando, Roma, 78, nubile
Ranieri Maddalena fu Paolo, id., 69, coniug.
Prassede Virginia di Giovanni, id., 19, nubile
Leva Artemisia fu Pietro, id., 53, ved.
Lardi Maddalena fu Giuseppe, Leprignano, 80, nubile
Gondi Lucia fu Pietro, Roma, 62, ved.
Paolucci Antonio fu Filippo, Antrodoco, 61, coniug.
Cernoldi Giovanni M. fu Giulio, Venezia, 70, celibe
Tizzi Giorgio fu Baldassarre, Porto S. Giorgio, 58, ved.
Proietti Eleonora di ignoti, Roma, 71, nubile
Iannari Giuseppe fu Mattia, Frascati, 37, celibe
Biasutti Ulderico fu Giuseppe, Forgaria, 78, ved.
Antonelli Giuseppe fu Tommaso, Ripatransone, 70, coniug.
Borioni Costantino fu Paolo, Ancona, 22, celibe
De Fiori Angelo fu Leonardo, Alfedena, 72, id.
Rossi Attilio fu Antonio, Roma, 48, coniug.
Mangiotti Giovanni di Sante, id., 33, celibe
Passa Emilia fu Pietropaolo, Anagni, 40, coniug.
Polimanti Pietro fu Stefano, Selci [Perugia], 42, celibe
Buzzi Caterina fu Pietro, Roma, 50, coniug.
Gallera Gaetano fu Pietro, Fabriano, 47, id.
Torricelli Giambattista fu Fossombrone, 61, id.
Simmi Luigi fu Nicola, Genzano, 86, ved.

MATRIMONI del 17 GENNAIO

Bianchi Nazareno, carrettiere, con Teodori Anna
Tagliaferri Paolino, fornaio, con Tosti Anna
Piccioli Pietro vignaiuolo, con Bassetti Carmina
Giuli Antonio, bracciante, con Ricci Maria
Veroli Francesco, cocchiere, con Orzali Trusiana
Comis Matteo, sorvegliante, con Berchielli M. Angela
Franchi Giuseppe, oste, con Pieramici Rosa
Vacca Antonio, impieg., con Ceccarini Eugenia
Borontini Giovanni, fornaio, con Pea Giuseppa
Turchetti Bernardino, industriante, con Albani Paola
Orsini Lorenzo, industriante, con Ramacci Firminia.

SCIARADA.

Per produrre grano o canapa
Debbon' esser *tutto* i campi,
E i *secondi* esser *primieri*
Altrimenti Iddio cen' scampi!

Spiegazione della Sciarada di ieri:
BEN GALA.

MICHELINA FIORLETTA
vedova Cortesi

cessava di vivere alle ore 3 1/4 pom. del giorno 20 gennaio 1892, dopo lunga e penosa malattia e munita di tutti i conforti della religione.

La messa di *requiem* verrà celebrata venerdì 22 alle ore 10 ant., nella chiesa di S. Maria in Via.

La famiglia Freschi ringrazia commossa tutti coloro che nella luttuosa circostanza vollero rendere un tributo di affetto alla cara memoria della amatissima **Lucia Freschi**, assistendo ai funerali o partecipando in qualunque modo al suo dolore.

La famiglia del compianto **Modesto Arghinenti**, riconoscente, ringrazia tutti gli amici che condivisero le ultime cure al caro estinto, e coloro che vollero rendergli un ultimo tributo di affetto coll'accompagnarne la salma.

Il giorno 20 morì in Agnone per polmonite

LUIGI ROSA

ispettore demaniale. Troppo fidente nella sua gioventù e nella robustezza della sua fibra, volle, benchè febbricitante, partire per compiere il suo dovere, al quale tutto era solito sacrificare.

Franco, leale, cortese, era circondato dalla universale simpatia; dagli impiegati del suo circolo, dei quali era padre e fratello più che ispettore, era adorato.

Possa l'universale rimpianto essere di qualche conforto alla desolata consorte, contessa Antonietta Mamiani Della Rovere. *Un amico.*

Un crudo e fiero morbo rapiva all'amore dei figli e dell'inconsolabile marito

EMILIANA PASSA-MENENTI.

Madre affettuosissima hai trovato nella pace di Dio il riposo alle tue sofferenze, or tu dal Cielo benedici e proteggi i figli tuoi.

All'amico carissimo Teseo Menenti le più sentite e vive condoglianze degli *Amici.*

Ieri, alle ore 2,20 pom., dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere in Roma

CESARE FORTUNA.

La famiglia dolente invita gli amici a voler rendere al caro estinto l'ultimo tributo d'affetto, accompagnandone la salma all'estrema dimora.

L'accompagno avrà luogo oggi alle ore 3 pom., muovendo dal Vicolo Gaetana 17-A.

Una prece!

La mattina del 25 corrente, alle 9 1/2 preciso, nella chiesa di S. Vitale, avrà luogo una messa di requiem in memoria della compianta **Elvira Battistoni-Eberspacher**, rapita all' affetto de' suoi cari il 24 dicembre 1891.

I numerosi amici e conoscenti sono pregati di intervenire.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Gennaio e 14.

A proposito della morte del duca di Clarence, alcuni giornali inglesi fanno l'osservazione che il mese di gennaio e la cifra 14 portano disgrazia alla famiglia reale d'Inghilterra.

Nel gennaio ebbero luogo l'esecuzione di Carlo I, la morte di Carlo II e di Giacomo II, quella del cardinale di York, ultimo Stuart, e quella del duca di Kent, padre della regina Vittoria, avvenuta nel 1820.

Quanto alla cifra 14, si nota che il principe consorte è morto un 14 dicembre, che un 14 aprile la principessa Alice di Assia ha perduto un figlio in circostanze tragiche, che essa pure è morta un 14 dicembre, che il 14 dicembre 1879 fu il giorno più inquietante della malattia del principe di Galles, e di quella di suo figlio Giorgio il mese scorso.

Forse, su queste coincidenze strane un antico almanacco basò la sua profezia, che una disgrazia sarebbe accaduta alla famiglia reale d'Inghilterra il 14 gennaio 1892.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 10,0 — minimo 6,2.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di ieri la Giunta tenne seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

Espropriazioni — Nell'Ufficio di segreteria generale in Campidoglio trovasi depositato il piano particolareggiato di esecuzione del tratto di ferrovia Roma-Viterbo, 1° tronco Roma-Cesano situato nel territorio del Comune di Roma dal principio della ferrovia stessa alla strada Aurelia.

Tali atti rimarranno ostensibili fino al 5 febbraio p. v. a coloro che desiderassero prenderne conoscenza.

Quei proprietari, i quali non intendessero di accettare le indennità loro offerte, dovranno farlo con dichiarazione scritta da esibirsi al Sindaco nel termine sopra stabilito.

Pel Duca di Clarence. — Ieri mattina, nella chiesa anglicana in via del Babuino, venne celebrato l'annunziato servizio divino pel Duca di di Clarence.

La cattedra del pastore evangelico era coperta di gramaglie e due grossi ceri ardevano ai lati della balaustra.

Assistevano alla cerimonia lord Dufferin, ambasciatore di S. M. Britannica presso il Quirinale, con la famiglia, il personale del consolato inglese, tutto il Corpo diplomatico accreditato presso S. M. il Re d'Italia, S. E. il presidente del Consiglio, Di Rudinì, e tutti i ministri, meno Villari e Luzzatti, il sottosegretario di Stato agli esteri, conte D'Arco, il conte Collobiano e la colonia inglese al completo.

V'erano: per la Casa Reale il conte Giannotti, i presidenti del Senato e della Camera e l'on. Berti Domenico; moltissime signore e signorine in lutto.

Tutti gli intervenuti indossavano frac e cravatta bianca.

Recitata una orazione funebre, vennero cantati, con accompagnamento dell'organo, alcuni mottetti della Bibbia.

Alle 12 1/2 la cerimonia ebbe termine col canto dell'inno inglese: *God save the Queen.*

Pranzo diplomatico — Il generale Posada, ministro di Colombia, ha offerto, martedì sera, un pranzo al ministro d'Italia a Bogota, cav. Pisani-Dossi.

Furono pronunziati molti brindisi, per la prosperità dell'Italia e della Colombia, e dopo il pranzo vi fu ricevimento e ballo.

Arrivi e partenze. — Sono arrivati: da Torino l'on. De Maria, da Firenze l'on. Lampertico. Sono partiti: per Napoli il sen. Capone, per Milano il sen. Gadda.

Congresso drammatico — Ieri nella sala dell'Associazione degli autori drammatici, ebbe luogo la prima riunione del Congresso drammatico, sotto la presidenza del deputato Simonelli.

V'intervenne il prefetto sen. Calenda.

I. Istituto archeologico germanico — Nell'adunanza di venerdì 22 corr., alle ore 3 pom. parleranno: il dott. Arndt di una serie di rilievi ellenistici esistenti a Costantinopoli fino al 1080; il dott. Amelung di tre teste della collezione Jacobsen a Copenaghen; il prof. Petersen esibirà un disco di ferro con Giove gigantomaco.

In Vaticano. — Da due giorni un leggero raffreddore obbliga il Papa a guardare il letto. I dottori Lapponi e Ceccarelli hanno prescritto al Pontefice il più assoluto riposo.

Sono state sospese le udienze e i ricevimenti.

Ieri sera nei saloni dell' aristocrazia romana la notizia era tema ai discorsi generali.

Della indisposizione del Papa fu avvisato il corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede.

Ieri sera alle 8 1/2 il Papa venne visitato dal comm. Ceccarelli, il quale lo trovò molto sollevato.

— Ieri notte è morto monsignor Vincenzo Tizzani, patriarca di Antiochia.

Era nato in Roma il 27 giugno 1809 e nel 1850 fu nominato cappellano maggiore delle truppe pontificie.

— Trovasi malato alquanto gravemente il cardinale Melkers.

— Il procuratore generale dei cappuccini, padre Brunone da Vincey, è malato piuttosto gravemente. Alloggia nella casa generalizia a S. Nicola da Tolentino.

— E' partito per Montevideo il padre Alessandro da Varazze, l' ultimo dei cappuccini italiani espulso da Tunisi.

Ancora l'incendio. — I lavori di sgombro e di puntellamento non sono teminati ancora. Ieri però s'è finito a togliere le macerie dai tre piani sopra suolo e si son rivenuti parecchi altri oggetti di valore, porcellane giapponesi ed altre cose non irreparabilmente danneggiate. Oggi si lavorerà a sgombrare le cantine, colme tutte di macerie. Una pompa è sempre sopra luogo per precauzione, e la folla affluisce sempre continuamente a visitare il luogo del disastro.

Si dice che i danneggiati vogliano muover lite, per rifusione di danni, alla contessa Raduska che fu causa dell'incendio.

Un ringraziamento — Dal prof. Corrodi riceviamo la seguente:

Pregiatissimo signor Direttore,

Mi faccio un dovere di porgere alla S. V. e a tutta la stampa cittadina le più sentite grazie per essersi espresso a mio riguardo nella sventura che mi ha così crudelmente colpito, con parole di caldo interesse, prendendo ad essa viva parte.

Fu al certo all' animo mio dolore grandissimo veder le fiamme distruggere sotto i miei occhi tanta parte di me, incenerirsi collezioni d'opere d'arte e valori preziosi, ricordi di tutta la mia vita, che mai più potrò ricuperare.

Mi affligge inoltre vivamente il pensiero di vedere la mia famiglia, per qualche tempo almeno, priva di quei conforti e di quell' ambiente in mezzo ai quali fu sempre abituata di vivere.

Grandissimo sollievo per altro fu certamente per noi il vedere i numerosi amici e i tantissimi conoscenti e posso dire quasi l'intera cittadinanza di Roma unirsi alla nostra sventura con tanto slancio di affetto, di dolore, di simpatia.

Sarò pertanto obbligatissimo alla S. V. se vorrà usarmi il cortese riguardo di ringraziare a nome mio e della mia famiglia, come intendo fare colla presente, tutti coloro che si associarono alla disgrazia onde fummo colpiti; con partecipazione di duolo a noi tornata carissima.

Accetti ancora una volta, sig. direttore, gli attestati della mia riconoscenza.

Prof. H. Corrodi.

L'assicurazione della casa in piazza di Spagna. — Siccome si è parlato di una Società *Venezia* per la casa bruciata in piazza di Spagna, il nostro amico Marino Morelli ci scrive che l'immobile era assicurato dalle *Assicurazioni Generali di Venezia*, una delle più antiche e solide Società assicuratrici d'Italia, ed era assicurato precisamente per 250 mila lire.

Il senatore Secondi, direttore della clinica oculistica della R. Università di Genova, è giunto oggi a Roma ed è sceso, come di consueto, all'Hotel Milano.

Ettore Franceschini, Corso 141. Specialità calze di seta, tulli, merletti, crespi e merletti.

Omicidio in provincia — In Villa San Stefano (Frosinone) certo Domenico Moro, venuto a rissa col contadino Pietro Poggiossi, lo uccideva con due colpi di rivoltella.

Elvira Alea, cognata dell'ucciso, si scagliava, armata di coltello, contro l'uccisore e gliene vibrava vari colpi producendogli tre ferite.

Il Moro fu arrestato.

La disgrazia di ieri. — Ieri mattina, alle 8, in una fabbrica in costruzione nel monastero delle Suore di Carità, in via Merulana, è crollato un ponte alto sei metri, travolgendo tre muratori che vi erano sopra, intenti al lavoro.

Sul ponte gli imprudenti avevano agglomerata una forte quantità di materiali il di cui peso eccessivo sollevò le poche file di mattoni sconnessi dalla pioggia, che dovevano tener fermi i *mozziconi* incastrati nel muro in costruzione.

I tre caduti vennero trasportati al prossimo ospedale militare ove il dottor Corbi prestò loro le prime cure e di là, quindi, alla Consolazione.

I muratori Filippo Lori, d'anni 29, da Monte Vidon, abitante in via Emanuele Filiberto e Tommaso Benemeglio, d'anni 30, da Genazzano, abitante in S. Croce in Gerusalemme, riportarono lesioni e ferite giudicate guaribili in 10 e 15 giorni con riserva, ma il terzo, Vittorio Fradellini, di anni 30, riportava lesioni gravissime, in seguito alle quali, alle 11 3¼, cessava di vivere.

L'ispettore Zaiotti, recatosi sul posto, ha iniziato una inchiesta, per vedere a chi spetti la responsabilità del disastro.

Costruttore è certo Andrea Fili.

Il povero morto lascia moglie e figliuoli.

Furticide — Il carrettiere Luigi Crocetti di anni 22, sorpreso dalle guardie mentre trasportava selci rubati a danno del municipio, venne arrestato al Viale del Re.

Sotto-terra — Il 20 febbraio, avrà luogo nelle Catacombe di San Calisto la inaugurazione del busto in marmo del celebre archeologo G. B. Rossi.

In tale occasione si terrà in Roma una riunione di archeologi d'Italia e dell'estero.

Il busto è opera dello scultore Luchetti.

Arresti — L'arrestato in flagranza, quale autore del furto a danno del tabaccaio Boccioni in via Nazionale, è lo scalpellino Vincenzo Laurensini d'anni 18 da Roma.

— Mariani Pietro, d'anni 34 da Pesaro, doveva scontare 4 mesi di carcere per spendita di biglietti falsi. G. B. D'Oreste d'anni 38 da Gioia del Colle, passeggiava per piazza dei Cinquecento con una rivoltella calibro 9, senza licenza, e Gennaro Loffredo d'anni 52 da Città Ducale doveva scontare 25 giorni di carcere per truffa. Vennero arrestati tutti tre.

Cronachetta degli ospedali. — Il facchino Luigi Sussi di anni 40, da Firenze, lavorando alla Direzione d'artiglieria a porta S. Lorenzo, cadde e n'avrà per 12 giorni.

— Il cavatore di pietra, Basilio Natalini di anni 34 da Montefalcone, in una cava di proprietà Longo a Monticelli, fu investito da una frana e ne uscì colla testa rotta. 15 giorni.

— Il meccanico Antonio Baffaeli d'anni 33, da Trieste, lavorando a bordo del piroscafo *Corriere di Livorno*, al porto di Ripagrande, cadde ferendosi alla fronte. 12 giorni.

— Un'altra bambina di 13 mesi che lasciata sola in casa è caduta nel fuoco; l'esempio non giova! La poverina si chiama Candida Bartolomei e riportò ustioni tali che non le basterà un mese per guarire.

— Desiderio Bon investito, in via dei Cestari dalla vettura di Pietro Balducci, riportò contusioni alla gamba sinistra, guaribili in 10 giorni. Il vetturino Balducci venne arrestato.

— La lavandaia Chiara Pascucci d'anni 52, salendo le scale di S. Spirito, per visitarvi il marito infermo, cadde producendosi grave distrazione al ginocchio destro.

Bargnoni dentista, via Tritone, angolo Panetteria, 24. Dentiere in Bridge-Work senza molle.

Un piano da affittare di 14 grandi vani, alto 5,50, ben decorato, con salone di 60 mq., tre balconi sulla strada, scala di marmo e di servizio, gaz, luce elettrica, acqua Marcia e di Trevi, ascensore, servizio di portiere, fontane e cantina.

Visibile a tutte le ore.

Dirigersi al portiere del pal. del *Popolo Romano* via Due Macelli.

Ai disgustati della vita.

Talvolta l'esistenza è sì molesto fondo
Che facilmente ad essa rinunciasi nel mondo;
Ma per chi si profuma del *Congo* al sapon fine
Meno d'un'oncia pesa e per lui non ha spine.

Saponeria Victor Vaissier, Parigi.

Ag. Gen. per l'Italia, E. Lapalù e C., Via Frattina, 100, Roma.
Si trova presso i principali specialisti di profumerie.

Piccola Cronaca di Roma

Riflettere. — La paziente riflessione sulla scelta del rimedio che deve guarirvi, è l'unico mezzo atto allo scopo. Nel secolo del vapore e dell'elettrico tutto si vuole in un lampo. Perfino il guarire! E da ciò quante vittime. Triste effetto del diluvio delle specialità che ci affoga, diffuse con grande rumore ed a suon di banda. Se siete malati, riflettete ben bene prima di scegliere il rimedio. Non vi fidate delle specialità che muoiono appena nate. Scegliete quelle delle quali il tempo fu la loro vittoria. Tali sono le pastine di more del prof. G. Mazzolini di Roma, che prive di preparati d'oppio e terpina ecc., come alcune specialità consimili contengono, sono indicatissime a vincere le incipienti infiammazioni di gola, i raffreddori, l'asma ed evitano in modo speciale la diffusione della flogosi alla laringe ed ai bronchi. Nacquero or son 30 anni modestamente, ma ben presto il popolo ne riconobbe la loro utilità, tanto che per l'immensa richiesta fu obbligato l'inventore a ricorrere alle macchine ed ai grandi apparecchi per corrispondere a tutti, perchè maturando il frutto del rubus Fruticosus, che ne è la loro base nei soli tre mesi estivi, fu mestieri vincere il tempo coll'operosità. Si vendono a L. 1 la scatola. Sono confezionate come la celebre Pariglina del medesimo autore. Si vendono in tutte le migliori farmacie. In Roma alle farmacie Mazzolini, via Quattro Fontane e via Arenula, 72.

Per Locomobili e Trebbiatrici della Casa Clayton, rivolgersi alla Ditta Ing. L. Rinaldi e C., Roma, Via Nazionale N. 139

Agro Romano. — Nella tenuta del cav. Bertone alle Capannelle si vendono a buon prezzo *piante fruttifere* ed *ornamentali* acclimatate. Completa e grande collezione di piante fortissime per viali.

Dirigersi alle Capannelle dall'agente ivi addetto.

Il dott. Ulisse Ovidi, già primario nel sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Fontanella di Borghese, n. 42, p. 2°, dalle 8 alle 9 ant. e 3 a 4 pom.

Il dottor Roccasecca, già assistente negli ospedali di Roma, dà consultazioni private per malattie dei bambini, meno la domenica, dalle 2 alle 3 1/2 pom. Via della Croce, 85, p. 2°.

Malattie della gola, del naso e dell'orecchio. — Il dottor Egidi riceve tutti i giorni dalle 2 alle 4 pom. in via di Pietra n. 70 p. p.

Malattie d'occhi. — Il dott. cav. Bonagente, prof. d'oculistica, via Frattina, 34 — Consulti privati dalle ore 11 all'1 pom.

La Ditta Besozzi Borghisani e C. — Leggasi avviso in quarta pagina.

Carbonella da forno a lire 1,75 a domicilio nei forni via S. Claudio, n. 72, Pastini, n. 184, e piazza Otto Cantoni, n. 11.

Occasione per acquisto con ribasso del 20 per cento sulla perizia del credito fondiario di una casa al Macao, con impiego di piccolo capitale. Mediatori esclusi. Via Cernaia 20, Studio.

Il prof. La Torre si è trasferito in via Venti Settembre, N. 3, ove riceve pell'ostetricia e malattie delle donne.

Il dottore Francesco Amati primario del manicomio di Roma ed aiuto nella clinica psichiatrica della R. Università degli studi, tiene consultazioni gratuite per le malattie mentali e nervose nelle vaste ed eleganti sale annesse alla farmacia Putignani in piazza S. Carlo a Catinari alle ore 4 1/2 pom. dei giorni di lunedì, mercoledì e sabato.

Gran quantità oggetti diversi, trasportati in via Fontanella Borghese, N. 22 (angolo via Montedoro). Da vendersi a qualunque prezzo. Le vendite hanno luogo oggi giovedì 21, venerdì, sabato e domenica successivi a qualunque ora.

TEATRI DI ROMA

Argentina — Domani sera, venerdì, alle ore 9, *La Traviata.* Ne saranno interpreti Gemma Bellincioni, Roberto Stagno ed il conte Celani.

Chi vuole assistere alla rappresentazione si affretti a provvedersi di un biglietto, poichè da ieri molti erano palchi e le poltrone venduti.

Costanzi — Questa sera ultima dell'*Amico Fritz*, e gli artisti daranno il loro addio al pubblico romano.

Nazionale — Stasera e domani il teatro rimarrà chiuso. Sabato avremo *Cavalleria Rusticana* e *La serva padrona.*

Cavalleria avrà i seguenti interpreti: la Morgantini-Maracci (Santuzza), scritturata per desiderio espresso del Mascagni; Aurelia Kitzu (Lola), Emilia Rossi (Mamma Lucia), Pietro Lombardi (Turiddu) e Carlo Buti (Compare Alfio).

L'orchestra sarà diretta dai Sebastiani.

Valle — Ermete Novelli seguita a deliziare il pubblico. Stasera rappresenterà *Il coccodrillo*, commedia satirica in 4 atti di V. Sardou.

Quirino — La compagnia Ansaldo darà stasera la replica del *Milanese in mare*, del *Cancan* e della *Gran Via*. Oggi incominceranno le prove del nuovo ballo *Wanda.*

Manzoni — *Adalberto Re d'Italia*, dramma a forti tinte, ebbe buon successo ieri sera, interpretato egregiamente dalla compagnia Dominici.

Stasera si replica.

Venerdì *Sergio Valori* dell'impiegato comunale Sisto Frezzolini.

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi — *L'Amico Fritz* — Ore 9.
Valle. — *Il Coccodrillo* — ore 9
Quirino. — *Gran Via* —
Metastasio. — *Gran via* — ore 9.
Manzoni — *Adalberto re d'Italia* — ore 9.

Caffè Venezia. — Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
Teatro Meccanico Cardinali tutti i giorni due rappresentazioni ore 6 1/2 e 9. - I festivi tre rappresentazioni ore 4 1/2 - 6 1/2 e 9.

Banca Industriale e Commerciale

Società Anonima - Capitale L. 9,000,000 versato L. 7,500,000

Chiamata di versamenti.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca a norma dell'art 59 dello Statuto Sociale, ha deliberato di chiedere i residuali versamenti sulle 6000 azioni di nuova emissione.

Tali versamenti in complessive L. 250 per Azione dovranno effettuarsi alla Banca stessa (piazza Colonna. Palazzo Chigi) alle epoche seguenti:

L. 50	al 25 Gennaio	1892
» 50	» 25 Febbraio	»
» 50	» 25 Marzo	»
» 50	» 25 Giugno	»
» 50	» 25 Agosto	»
L. 250		

Sui versamenti ritardati per un termine non maggiore di 30 giorni decorrerà l'interesse di mora in ragione del 6 0/0 annuo: per quelli ritardati oltre trenta giorni la Società provvederà a norma dell'art. 108 del Codice di Commercio.

Gli Azionisti hanno la facoltà di anticipare ognuno dei versamenti richiesti verso bonifico di uno sconto a ragione del quattro per cento all'anno.

Di ogni versamento verrà rilasciata all'Azionista quietanza sul titolo provvisorio. Ultimati i versamenti, verrà consegnato all'Azionista il titolo definitivo al portatore verso presentazione del titolo provvisorio. Tale titolo definitivo parteciperà ratealmente ai benefici Socialisti a partire dalle epoche dei versamenti sopra stabiliti.

Agli Azionisti che anticiperanno tutti i versamenti, il titolo definitivo al portatore di cui sopra sarà consegnato all'atto della liberazione.

Roma, 31 dicembre 1891.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società anonima dell'acqua Pia (antica Marcia)

Capitale sociale 10 milioni tutto versato

Sede in Roma — Pozzetto, 108.

I signori Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria pel giorno sabato 6 febbraio p. v. alle ore 3 pom. nella Sede della Società per deliberare sopra il seguente

Ordine del giorno

Modificazione di alcuni articoli dello Statuto sociale

Per intervenire all'assemblea ogni Azionista dovrà a termini degli articoli 45 e 50 dello Statuto, aver depositate le sue Azioni cinque giorni prima dell'adunanza nell'ufficio della Società, ovvero aver consegnato un certificato di deposito rilasciato dalle casse o banche sotto indicate.

In seguito a tale deposito o consegna verrà rilasciato dall'ufficio della Società all'Azionista il biglietto d'ammissione all'adunanza.

Le azioni potranno essere depositate:

Roma — Sede della Società.
Milano e Genova — Banca Generale.
Basilea — Signori Staehling e C.
Parigi — Comptoir national d'excompte.

N. B. — Qualora l'assemblea non sia in numero legale la seconda convocazione s'intende fissata pel giorno 14 febbraio a norma dell'art. 157 del Codice di Commercio.

I depositi delle Azioni per la presente adunanza possono, se così piace agli Azionisti, rimaner fermi nelle stesse banche e saranno validi per l'ammissione all'assemblea generale ordinaria, che avrà luogo prossimamente.

Situazione della Banca Nazionale Toscana

del dì 31 del mese di dicembre 1891.

Capitale sociale e patrimoniale utile alla triplà circolazione (R. Decreto 28 settembre 1874, n. 2237) L. 31,000,000.

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e ris.	53,976,407 42	Capitale	30,000,000 —
Portafoglio	61,781,099 06	Massa di Risp.	3,375,715 80
Anticipazioni	7,483,376 58	Circol. Biglietti Banca, fedi di credito, buoni di Cassa	101,819,108 50
Valori pubbl. ed altri imp. dir.	14,587,065 98	C/C ed altri debiti a vista	5,820,810 82
Titoli	2,944,131 56	C/C ed altri debiti a scadenza	25,191,858 84
Crediti	33,615,025 91	Deposit. oggetti e titoli per custodia ecc.	78,267,132 68
Sofferenze	» »	Partite varie	5,316,963 04
Depositi	78,267,132 68		
Partite varie	7,472,001 24		
Totale	246,024,529 90	Totale	244,895,084 68
Spese del corr. eserc. da liq.	4,318,872 26	Rend. del corr. Eserc. da liq.	5,448,317 48
Totale generale	250,343,402 16	Totale generale	250,343,402 16

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro	L. 35,681,985 —
Argento	» [illegible] —
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (Articolo 20 Reg. 21 gennaio 1875)	» 3,818 94
Riserva	L. 44,755,023 94
Effetti in corso d'esazione	» 4,822,043 48
Biglietti di altri Istituti d'emissione	» 3,150,075 —
Biglietti di Stato	» 1,249,265 —
Cassa	L. 53,976,407 42

Firenze, 15 gennaio 1891.
Visto: Il Direttore Generale **Appellius.**

Il Capo Ragioniere **Campanini.**

Soc. Italiana Tramwais-Omnibus e Trasporti

IN LIQUIDAZIONE

Presentazione ed approvazione di bilancio.

Vedi avviso in quarta pagina.

Ultime Notizie

S. M. il Re si è recato ieri a caccia a Castelporziano.

Ieri mattina, alle 11 e 3/4, è giunto in Roma S. A. R. il Duca d'Aosta, ossequiato alla stazione dal contrammiraglio Accinni.

Le ultime notizie giunte alla Consulta confermano che a Tangeri va ristabilendosi la tranquillità.

La Camera di ieri.

Votati a scrutinio segreto i trattati di commercio coll'Austria e colla Germania — 177 favorevoli e 66 contrari — l'on. Villari, ministro della pubblica istruzione, a proposito di una interrogazione dell'on. Ferdinando Martini, parlò della Galleria Torlonia, della quale, in questi giorni, s'impossessò il governo, dichiarando di assumere sopra di sè la responsabilità di un atto che gli cagionò tante noie. Quindi vennero discussi ed approvati alcuni progetti di legge, fra cui quello riguardante il passaggio della parte amministrativa del Tiro a segno alla dipendenza del ministero della guerra.

Il Senato del Regno.

Il Senato è convocato oggi, alle 2, per comunicazioni del Governo.

Gli saranno presentati i Trattati di commercio.

Ambasciata di Parigi.

(N) **Parigi**, 20, 5,30 pom. — Il *Temps* pubblica l'informazione seguente:

Il nostro corrispondente di Roma ci dà una notizia, atta a provocare numerosi commenti.

Il conte Menabrea, figlio dell'ambasciatore italiano a Parigi e addetto all'Ambasciata, sarebbe alla vigilia di dimettersi, per farsi naturalizzare francese e avrebbe intenzione poi di fare, davanti ai Tribunali francesi, una domanda di divorzio.

Se questa eventualità si producesse il generale Menabrea, attualmente in Italia, dove ne conferirebbe col suo governo, si dimetterebbe egli pure.

L'avanzamento nel R. Esercito.

Ieri è stata distribuita la relazione dell'on. Taverna sul progetto di avanzamento nel R. Esercito.

I buoni settennari del Tesoro.

Il progetto, che fu preso ieri in esame dalla Giunta generale del bilancio, ha sollevato viva opposizione.

La discussione ne continuerà nella seduta d'oggi.

Per l'Africa.

(S) **Napoli**, 20. — Stasera, a bordo dell'*Enna*, parte per Massaua l'on. deputato Franchetti con 34 coloni.

Ministeri esteri.

L'avv. Cagnoni, reggente la Sezione politica e il marchese Imperiali incaricato d'affari a Washington sono stati nominati cavalieri nell'Ordine Mauriziano.

Belle arti.

Il cav. Polliccia, direttore della R. Accademia di belle arti in Carrara, è collocato a riposo e nominato commendatore della Corona d'Italia.

E' accettata la rinunzia dall'ufficio di incaricato dell'insegnamento della declamazione del comm. Giacosa Giuseppe.

Jacovacci cav. Francesco è nominato per 4 anni direttore onorario del Pensionato artistico di Roma.

Ai signori Viligiardi Arturo e Fontana Carlo, vincitori del concorso al Pensionato artistico, è conferita la pensione di pittura e di scultura di annue lire 3000 per quattro anni.

Sedi Vescovili

E' concesso, con R. decreto 17 corrente, il *regio exequatur* alle Bolle pontificie con le quali, in seguito al gradimento previamente espresso da Sua Maestà il Re, mons. Donato Maria Dell'Olio è istituito canonicamente nell'arcivescovado di Rossano, di regio patronato, e mons. Carmine Cioteola, è istituito canonicamente nel vescovado di Lucera, di regio patronato.

R. Istituto Orientale di Napoli

Orgitano comm. Luigi, consigliere della Corte dei Conti a riposo, e Parelli-Cippo cav. Felice, tenente colonnello comandante il Collegio militare di Napoli, sono nominati consiglieri d'amm. del R. Istituto Orientale di Napoli, quali rappresentanti dei ministeri degli esteri e della guerra.

Archivio di Stato

Sono soppresse le sovraintendenze degli archivi e le attribuzioni loro sono commesse alle direzioni di ciascun Archivio di Stato.

INFORMAZIONI ESTERE

Il Duca di Clarence.

(S) **Londra**, 20. — L'aspetto della città è di profondo lutto. Sugli edifici pubblici sventolano bandiere a mezz'asta.

I negozi sono chiusi e in molte case le tende sono abbassate alle finestre.

I cocchieri delle vetture e degli omnibus portano il crespo sulle fruste.

Il corteo funebre si è fermato a Sandringham dinanzi alla chiesa alle 9 e 1/2 ant.

La salma del Duca di Clarence fu posta sopra un affusto di cannone, tirato da sei cavalli con finimenti a lutto e condotti da artiglieri.

La bara fu portata dal palazzo all'affusto dagli usseri dell'8° reggimento. Gli ufficiali dello stesso reggimento reggevano i cordoni.

Nella chiesa si trovavano già tutti i principi e principesse della Casa reale d'Inghilterra, i principi esteri e tutti i funzionari della Casa del Principe di Galles.

Trasportata la bara nella chiesa, vi fu celebrato un breve servizio religioso.

Grande commozione.

Il corteo funebre si recò subito dopo alla stazione di Wolverton donde la salma, accompagnata dai principi, è partita per Windsor.

Un'enorme folla commossa faceva ala lungo tutto il percorso dal palazzo di Sandringham alla stazione.

(S) **Londra**, 20. — Gli affari sono completamente sospesi oggi. Tutti i banchi e magazzini sono chiusi nella City.

(S) **Sandringham**, 20. — Il treno che trasporta i resti mortali del Duca di Clarence è partito da qui alle 11,45 ant. per Windsor.

(S) **Sandringham**, 20. — Il Principe di Galles seguì a piedi il feretro del Duca di Clarence; la Principessa May di Teck, le altre Principesse ed il Principe Giorgio seguirono il corteo funebre in vetture.

(S) **Windsor**, 20. — Il treno funebre del Duca di Clarence giunse qui alle 3 pom.

Il feretro fu tolto dal vagone dai soldati del reggimento al quale apparteneva il defunto e trasportato alla cappella di San Giorgio.

Seguivano la bara i Principi inglesi e quelli esteri ed il Corpo diplomatico.

Il corteo traversò le vie, imbandierate a lutto, al suono di marcie funebri e tra le salve dell'artiglieria; le truppe facevano ala.

Immensa folla.

Il servizio funebre nella cappella di San Giorgio riuscì imponente.

La bara fu deposta nella cripta della cappella del Principe Alberto.

Il conte Tornielli depose sulla bara splendide corone in nome delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia e di S. A. R. il Principe di Napoli.

(S) **Windsor**, 20 — La città ha un'aspetto lugubre. Nevica.

L'interno dell'*Albert Memorial* ultima dimora della salma del duca di Clarence è pieno di corone venute da tutte le parti del mondo. Appena giungono i principi e gli alti dignitari si forma il corteo. Il principe di Galles segue, primo, la bara, avendo al fianco il principe Giorgio ed il duca di Fife. Seguono i principi della famiglia reale ed i principi rappresentanti i Sovrani legati con vincoli di sangue alla famiglia reale inglese. Le truppe fanno ala ed hanno il fucile rovesciato in segno di lutto. Le campane suonano; i cannoni tuonano ad intervalli di un minuto, le musiche militari suonano marcie funebri.

La principessa di Galles si reca in vettura al Castello.

Il Corteo è ricevuto nella Cappella di San Giorgio dal clero, avente alla testa il vescovo di Rochester. Il feretro, portato dagli antichi camerati del Duca di Clarence, è deposto di fronte all'altare, ove viene celebrato un breve servizio religioso, consistente sopratutto nell'esecuzione di musica sacra.

La bara è poscia portata nell'Albert Memorial, ove è celebrato un servizio intimo.

Il principe di Galles e tutti i principi tornarono a piedi alla stazione fra immensa folla rispettosa e raccolta.

(S) **Parigi**, 20 — Nella Cappella inglese di Via d'Agnessan è stato celebrato un servizio funebre pel Duca di Clarence. Il ministro Ribot vi rappresentava il Governo.

La questione del Marocco.

(S) **Londra**, 20. — Il *Times* rileva l'importanza capitale per l'Inghilterra della questione marocchina. Dichiara che tale questione non potrà essere risolta nè dalla Francia sola, nè mediante un accordo tra la Francia e la Spagna. L'Inghilterra avrà però diritto di prendere parte alla soluzione. Il *Times* termina ricordando le parole di lord Palmerston che il possesso dell'Egitto da parte dell'Inghilterra non compenserebbe quello del Marocco da parte della Francia.

FRANCIA

(S) **Parigi**, 19. — Una nota ufficiosa smentisce formalmente che Kotonu sia stato attaccato il 30 scorso dicembre dai soldati del re di Dahomey.

Nessuno scontro avvenne a Kotonu nè nelle regioni vicine, dove la tranquillità non fu turbata.

(S) **Parigi**, 20 — I giornali religiosi pubblicano una dichiarazione di parecchi arcivescovi che espongono la situazione della Chiesa di Francia e segnalano i doveri dei cattolici francesi, specialmente l'accettazione delle istituzioni politiche e la fedeltà al dovere elettorale onde assicurare al paese una migliore rappresentanza nazionale.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 20, 6,35 pom. — Tutti i partiti sono concordi nell'approvare la decisione di nominare una Commissione, incaricata di compilare una statistica sulla situazione della classe operaia, comprendendo la durata del lavoro, la nutrizione, il costo del tirocinio, la quota pagata dagli operai per le imposte dirette in ogni professione.

Rottemburg, nel proporla, disse che questa Commissione preparerà il materiale statistico e la legislazione; siccome il campo andrà allargandosi tutti i giorni, la Commissione attingerà a tutte le fonti.

L'essenziale è di stabilire un modo di applicazione della legge relativa ai mestieri.

(S) **Kiel**, 20. — L'imperatore Guglielmo rivolse un discorso alle reclute della marina, esortandole a rammentarsi sempre i loro doveri come marinai tedeschi, a restare fedeli all'imperatore ed all'impero e a non trascurare la religione.

(S) **Berlino**, 20. — *Reichstag.* — Si approva la proposta di fare una statistica sulla situazione della classe operaia.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Vienna**, 20. — *Camera dei Deputati.* — E' approvata una risoluzione colla quale si domanda al Governo di negoziare cogli altri Stati per l'adozione di basi uniformi nella statistica del commercio.

GRAN BRETTAGNA

(N) **Londra**, 20, 2 pom. — Fra i nomi che si fanno per il successore a monsignor Manning al cardinalato, vi sono quelli di monsignor Gilbert, vescovo di Salford, di monsignor Bagshawe, vescovo di Portsmouth.

Quest'ultimo sarebbe molto ben voluto dal Papa.

STATI BALCANICI.

(S) **Sofia**, 20 — Il governo bulgaro consegnò a Rechid bey, gerente del commissariato ottomano a Sofia, la sua risposta alla comunicazione della Porta concernente i termini della Nota da dirigersi dalla Bulgaria alla Francia per regolare l'affare Chadourne.

S'ignora ancora il tenore della risposta della Bulgaria.

(S) **Costantinopoli**, 20 — La Nota bulgara che chiude l'incidente Chadourne fu oggi trasmessa dalla Porta all'ambasciatore francese Cambon. La Nota è conforme al sunto pubblicatone e fissa le condizioni alle quali un'espulsione potrà aver luogo in avvenire.

GRECIA.

(S) **Atene**, 20. — Una circolare del Governo esorta le Compagnie di navigazione a rilasciare biglietti di viaggio per o dalla Grecia soltanto alle persone munite di passaporto col visto dell'autorità civile greca o di un consolato di Grecia.

AMERICA

(S) **Buenos-Ayres**, 20. — Il Governatore della provincia di Mendoza è stato deposto dalla legislatura della provincia.

Notizie varie.

(N) **Berlino**, 20, 11,37 ant. — Ieri si è tenuto presso questa Corte d'Assise il dibattimento contro la signora Prager, conosciutissima a Berlino, che istigò il proprio fratello ad uccidere il marito. Questi fu ferito gravemente. La Prager quale istigatrice all'assassinio fu condannata a sei anni ai lavori forzati, il fratello per tentato assassinio a cinque anni.

(S) **Venezia**, 20. — Ieri è naufragato presso la scogliera del porto il bark greco *Elios Canotas*: vi furono quattro annegati, compreso il capitano.

Borse e Mercati

Roma, 20 gennaio 1892.

Il nostro mercato continua in un progressivo e lento miglioramento che tutto fa sperare possa consolidarsi. Anche oggi vi fu una discreta animazione. La Rendita sfiorato il corso di 92,55 fu quindi pagata 92,60 per chiudere anche più ferma 92,65. Gli acquisti del contante continuano sempre, e si quotò 92,65 a 92,70.

Le Generali ebbero un'andamento calmo e dopo essersi praticato il prezzo di 311 per piccola partita chiusero 312,50.

Le Immobiliari ebbero lo stesso trattamento e si tennero da 209 a 208.

Il Risanamento ebbe qualche affare a 157,75 e il Mobiliare tenuto a 370 circa senza affari conclusi.

I valori ferroviari si mantengono stazionari ma fermi. Meridionali 637. Mediterranee 493.

Molto ferme le Azioni Acqua Marcia domandate a 1170 con pochissima offerta a 1180.

In sensibile ed ulteriore aumento il Gas esordito a 775. Si spinse a 705 per chiudere 794 a 790.

Le Azioni Banca Romana ebbero qualche scambio a 1010 e quelle della B. Nazionale si mantennero a 1345 senza però dar luogo ad affari.

Miglioramento sulle Condotte pagate 222 e 224 con buona tendenza.

Gli Omnibus ceduti per un momento e per piccole partite a 111,50 chiusero domandati a 113,50.

La nota più favorevole del giorno fu la debolezza dei cambi per i quali l'offerta fu prevalente.

Francia 102,55 — Londra 25,60.

Ore 6.20 — Mercato animato e fermo. Rendita 92,70 a 92,67 1/2 — Le Generali si negoziarono a 312,50 — le Immobiliari a 207 a 208 — il Risanamento a 158 — il Mobiliare a 370 a 370,50 — le Acque sfiorato il 1173 restarono offerte a 1170 — il Gas esordito 798 fu pagato 810 per ripiegare a 807.

Domandate le Meridionali a 687 e la Condotte a 222.

Nominali le Mediterranee a 493 e gli Omnibus a 114.

BORSE ITALIANE — 20 Gennaio 1891.
N.B. I prezzi a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	92 60	— —	— —	92 80
Id. fine	— —	— —	— —	— —
Az. Banca Nazion.	1335 —	— —	— —	— —
» Mobiliare	368 —	— —	— —	370 —
» B. Generale	312 —	— —	— —	— —
» ferr. Mediterranee	492 —	— —	— —	— —
» » Meridionali	635 —	— —	— —	637 —
» B. di Torino	— —	— —	— —	— —
» Subalpina	— —	— —	— —	— —
» Cred. Torinese	— —	— —	— —	— —
» Id. Meridionale	— —	— —	— —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Soc. Immobiliare	— —	— —	— —	210 —
» Tiberina	— —	— —	— —	— —
» Fondiaria ital.	— —	— —	— —	— —
» Sovvenzioni	— —	— —	— —	— —
» Navigaz. Gen.	390 —	— —	— —	— —
» Società Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raffineria zucch.	310 —	— —	— —	— —
Obbl. ferrovie 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	— —	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 0/0	— —	— —	— —	— —
» » » 4 1/2	— —	— —	— —	— —
» » San Paolo	— —	— —	— —	— —
Francia vista	102 62	— —	— —	102 60
Berlino id.	127 —	— —	— —	—
Londra a 3 m	25 84	— —	— —	25 80

Parigi. 20, ore 3,15 pom	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	96 50	— —
» » 3 0/0 perpetuo	95 47	95 47	95 41
» » 4 1/2 0/0	105 87	105 87	— —
» Italiana 5 0/0	90 20	90 25	90 25
» turca	18 67	18 65	18 72
» spagnuola	63 1/4	63 1/2	63 15
» russa nuova	76 9/16	76 5/8	— —
» portoghese	29 3/8	29 3/8	28 81
» ungherese		92 1/8	— —
Egiziano 6 per 0/0	480 —	480 5/8	— —
Banca di Parigi	675 —	680 —	— —
Id. di Sconto	355 —	385 —	— —
Id. Ottomana	— —	556 7/8	556 87
Credito fondiario	— —	1217 —	—
Azioni di Suez	— —	2682 —	— —
Azioni Panama	— —	22 1/2	— —
Lotti Turchi	— —	7050 —	— —
Ferr. Meridionali ital.	— —	618 3/4	—
Cambio sull'Italia	— —	5 7/16	—
Cambio su Londra	— —	25 16 1/2	— —
Cambio su Madrid	— —	— —	— —
Cambio sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 20, 4,34 pom. (Fonte francese). — Mercato calmo ma fermo. Ripresa valori spagnuoli dietro voce del prolungamento del trattato esistente tra la Francia e la Spagna, relativo ai vini e agli alcool, fino al mese di giugno.

(N) **Parigi**, 20, 10,20 pom. (fonte italiana) — 95,41 — 12/25 — 22/10 — 32/50 — 50/26 — 90,25 — 17/25 — 47/50 — 85/50 — 618 — 18,72 — 556,87 — 63,15 — 56/50 — 462,50 — 5/10 — 28,81 — 64,12 - 93,06 — 76,56 — 680 — 805 — 1217 — 2680.

Vienna, 20 ferma	19	20	Londra, 19 chiusura	19	20
Mobiliare	295 75	298 25	Nuovi Cons.	95 7/8	
R. aust. (oro)	111 —	111 10	Italiana	89 1/2	
Id. (carta)	94 05	94 25	Turca	18 1/2	
Nap. d'oro	9 38	9 38 1/2	Egiziano	95 3/8	
C. Londra	118 20	118 25	Argento	42 —	

Vers. alla B. d'Inghilt. st. — Ritirate st. 70,000

Berlino, 20	20	20	Sconto ufficiale — SAGGIO	
Italiana c.	91 —	91 —	Italia	5 1/2 p. 0/0
fine mese	90 70	90 90	Francia	3 per 0/0
Mediterranee	94 70	94 60	Inghilterra	4 per 0/0
Rublo	199 45	200 —	Germania	3 per 0/0
Camb. a 3 m	80 25	80 25	Belgio	3 1/2 p. 0/0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 20 gennaio, ore 4,15 pom. (urg.) apertura

Cotoni - Vendite probabili del giorno. . . Balle N.	800
Importazioni del giorno . . . . . » »	1700
TENDENZA: sostenuta	

Havre, 20 gennaio ore 4,05 (urg.) apertura.

Cotoni - Vendite effettive. . . . . Balle N	4000
TENDENZA: riservata Prezzo per £ dis. L. 48,50	

Caffè - (Santos good average - Vendite - Sacchi N.	10000
TENDENZA: calma Prezzo per £ gen. L. 84,25	

Parigi, 20 gennaio, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	65	80	65	75	incerta
Avena	18	25	18	30	incerta
Olio di colza	68	—	68	50	calma
Spiriti	45	50	44	50	indecisa
Zucchero raffinato	104	60	104	50	

PIETRO BRUNETTI gerente responsabile.

6 La Figlia dell' Alhambra 6

Con sua meraviglia vide il portone spalancato e il cavallo di Hamet, che legato ad un palo zampettava con moto impaziente scuotendo la criniera.

Appena però giunse al boschetto d'aranci, che circondava il giardino, vide Rayo e Hamet venirle incontro con passo accelerato.

— Non ascoltarlo, Senora — disse Rayo in tuono supplichevole — non mi tacciare d'ingratitudine. Io voglio rimaner tua fin che le tue labbra non m'abbiano detto libera...

Hamet, pallido e tremante dall'agitazione, si era gettato ai piedi di Maria, e frenando a stento la sua emozione le domandò:

— E' dessa libera, Senora?

— E' libera! — rispose Maria.

— E senza condizioni? Mia, adesso e per sempre mia?

— Interamente e per sempre; Hamet, a domani.

— Domani! — esclamò il Moro, quasi fuori di sè; e rapido al par del lampo, corse a coprire di baci le mani di Maria; indi, attirando a sè la giovane Rayo, saltò in groppa al cavallo con la sua amante, spronò il fedele destriero e sparì rapido come uno strale.

Maria, pallida ed immobile, li seguì con lo sguardo per lungo tempo. Indi, premendosi la fronte con ambe le mani, sentì balenarle nella mente come una rivelazione, e sospirò.

Capitolo VI.

In Siviglia.

Allorchè Maria, reduce dall' Albacyn, entrò nella stanza di sua madre, la trovò seduta davanti al suo scrigno, scegliendo fra le sue gioie gli ornamenti preziosi che destinava alla figlia pel suo ingresso nella società, mentre il Conte, dirimpetto a lei, metteva in ordine i documenti e le carte necessarie per il viaggio.

Maria trovavasi in grande imbarazzo, e non sapeva come comunicare ai genitori l'accaduto, come enunziare il suo giudizio, nè in che modo giustificare la sua condotta; eppure il tacere era impossibile.

Quando con brevi parole ebbe lor fatto parte dei complimenti e dei ringraziamenti di suor Clara, si tacque, ed arrossendo cercava in cuor suo quelle ragioni che valessero a scusare Hamet; al nome di Rayo si turbò talmente dalla vergogna e dallo smarrimento, che lagrime di confusione bagnarono le sue guance vermiglie.

La tenera ed angosciata madre indovinò tosto, coll'istinto delicato della donna, ciò che si agitava nell'animo di Maria, e comprese lo spavento della sua vergine fanciulla, al primo ed inaspettato contatto con una selvaggia ed ardente passione.

Dotata di tutta l'ingenua ed innocente fede di madre, essa aveva preservata la figlia da ogni sentimento violento ed era furente per l'improvviso rapimento di Hamet, quanto lo poteva essere una donna dotata di tal dolcezza di carattere.

Tendilla aveva assistito in silenzio a tutta la scena; ma allorchè vide una piccola macchia rossa comparire sulla fronte della moglie (indizio questo sicuro che la pacifica creatura avea raggiunto il parossismo del furore) le andò vicino, e presala sotto braccio, incominciò la solita passeggiata serale; e volendola fare un po' inquietare allorchè vide i grandi ed affettuosi occhi della moglie posarsi sopra di lui come per domandargli la sua opinione, le disse:

— Io posso assicurarvi, Donna Sancha, che il giorno delle nostre nozze avrei fatto volentieri come Hamet.

— Tendilla!... interruppe la contessa scandalizzata, e volgendosi verso la figlia.

Ma per quanto si sforzasse a tenere il broncio, suo malgrado questo sparì dinanzi alla voce allegra ed affettuosa del marito.

Non eravi neppure il tempo da fermarsi molto su questo fatto, perchè il viaggio di Siviglia era imminente.

Il Governatore aveva ricevuto dal cavaliere moro Hamet, la preghiera del re Boabdil, e dopo averla accordata, aveva congedato il giovine. Questi adunque era in perfetta regola verso di lui.

Il giorno seguente giunse un messo spedito da Rayo recando una lettera, nella quale la fanciulla colle più umili e commoventi preghiere, chiedeva perdono, per aver lasciato in modo così improvviso coloro, che aveano sempre avute per lei tanto cure, trattandola più da amica che da schiava; ed alla fine della lettera, i cui caratteri erano alterati, come se i baci di Hamet non avessero lasciato tregua alla piccola e febbrile mano per condurre la penna, così diceva:

— Io voglio tornare ad intercedere ai vostri piedi il mio perdono, o senora.

Donna Sancha fu soddisfatta vedendo che la giovine mora non era partita con cuore ingrato e ben volentieri inviò alla povera Rayo il suo perdono, dispensandola dal venire essa stessa ad implorarlo, ed il messo ritornò indietro carico di doni e di benedizioni da parte della famiglia di Tendilla, per la coppia felice che si disponeva a baciare per l'ultima volta la terra de' padri suoi, per passare quindi il mare, e trasportare sotto il cielo ardente dell'Africa la sua felicità e la sua patria.

— Su via, Gaviota, come ti piace la mia nuova armatura? domandò Astasio inchinandosi gravemente e con ironia dinanzi a Petronilla, che trovavasi il giorno prima della partenza assieme alla vecchia Mercede, madre del giovinetto, nel giardino della piccola Mesquita, del quale in certo modo essa era divenuta la vestale, dacchè quest'ultima non apparteneva più a nessun signore, nè ad alcun Dio.

Le due buone vecchie che qui si aggiravano, intrattenendosi in vari discorsi religiosi, non sapevano certamente quanti usi pagani erano dall'abitudine stati introdotti nelle loro pratiche religiose.

Esse avevano appunto fissato gli occhi sul bell'arbusto di rosmarino, allorchè Astasio aprì e rinchiuse la porticciuola del giardino, che oggi ancora, come allora, è custodita dai due potenti leoni. Il giovane scudiero era tutto contento perchè dopo aver sorpreso tutta la servitù del castello, trovava ancora due altre paia di occhi per ammirare il suo lusso straordinario.

La vecchia Mercede giunse le mani dal raccapriccio, quando sentì la sua stimabile amica interpellata così dal temerario garzone.

— Un sacco stretto ha la dimensione di una borsa grande, (1) disse seccamente Petronilla, non vi può entrare più buon senso in alcun modo. Sono pronti i carri per i bagagli, acciocchè io possa farvi mettere i bauli della signora?

— Che cosa importa a me di carri, muli e cose simili, donna Petronilla? Il mio padrone è il Borasco, il nobile ginnetto di Donna Maria, lui ed il mio cavallo sono le mie sole incombenze. Oh! a Madrid quanto voglio cavalcare, tirar di scherma e far giostre! Rapirò anche una Madrilena, questo poi è certo.

— Gesù, Maria e tutti i santi del Paradiso! — esclamò con orrore la vecchia Mercede.

— E perchè no, mamma, una volta che è noto come un rapimento venga premiato dal nostro Signore?

E con aria d'importanza si arricciò la barba, per quanto lo permetteva l'appena nascente lanuggine.

(Continua)

(1) Proverbio spagnuolo.

ORARIO delle FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.10	8.5	10.50	1.12	4.20	11.35	......
Pisa	......	8.20	......	3.5	9.15	10.25	......
Torino	8.—	......	......	3.5	10.25	......	......
Milano	8.—	......	......	3.5	9.15	......	......
Foligno-Ancona	6.—	11,55	......	5.55	10.20	......	......
Firenze	9.—	9.10	......	2.50	11.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Solmona	6.15	9.40	11.50	10.50	......	......	......
Civitavecchia	5.40	......	......	12.5	4.47	......	......
Frascati	7.05	9.30	......	12.10	2.55	5.14	......
Anzio-Nettuno	6.40	10.—	......	4.20	......	......	......
Albano-Marino	7.16	9.45	......	12.55	5.—	......	......

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.30	......	......	2.25	6.58	7.28	8.45
Pisa	6.25	10.—	......	5.40	10.10	11.15	......
Torino	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Milano	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Ancona-Foligno	6.35	11.45	......	2.40	10.—	......	......
Firenze	12.25	7.25	......	12.40	......	6.50	......
Tivoli-Avezzano-Sulmona	5.25	8,15	......	2.50	10.40	......	......
Frascati	7.16	10.3	......	12.50	4.56	7.46	......
Nettuno-Anzio	8.42	......	......	2.25	5.51	......	......
Marino-Albano	7.58	10.21	......	3.35	6.30	......	......

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma partenza	5.45a.	6.30a.	9.30a.	11.25a.	4.47p.	—.—	—.—	—.—
Tivoli arriva	8.16a.	11.9a.	—.—	1.11p.	6.33p.	—.—	—.—	—.—
Tivoli partenza	6.57a.	8.54a.	11.52a.	3.45p.	—.—	—.—	—.—	—.—
Roma arriva	8.44a.	10.41a.	—.—	1.30p.	5.30p.	—.—	—.—	—.—

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani — Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.